Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX
offerta libera

n. 1
18 GENNAIO 2018

IL PAPA IN CILE E IN PERÚ

PERICOLO DI GUERRA ATOMICA

In aereo, nel suo viaggio in Cile e Perù il Santo Padre ha consegnato agli operatori della comunicazione una foto, che pubblichiamo in questa pagina, esprimendo tutta la sua preoccupazione per il pericolo della guerra nucleare. La foto è stata scattata dal fotografo americano Joseph Roger O'Donnell dopo il bombardamento atomico a Nagasaki. L'ha scelta Papa Francesco per denunciare "…il frutto della guerra". L'immagine, ritrae "un bambino che aspetta il proprio turno nel crematorio per il fratello morto che tiene legato dietro la schiena. La tristezza del bambino solo – viene spiegata nel retro del cartoncino – si esprime nel suo gesto di mordersi le labbra che trasudano sangue". Tornano alla mente le parole del Papa nel messaggio "Urbi et Orbi" di pochi giorni fa: "Oggi, mentre sul mondo soffiano venti di guerra e un modello di sviluppo ormai superato continua a produrre degrado umano, sociale e ambientale, il Natale ci richiama al segno del Bambino, e a riconoscerlo nei volti dei bambini, specialmente di quelli per i quali, come per Gesù, 'non c'è posto nell'alloggio' (Lc 2,7). Vediamo Gesù nei bambini del Medio Oriente, che continuano a soffrire per l'acuirsi delle tensioni tra Israeliani e Palestinesi. (…) Vediamo Gesù nei volti dei bambini siriani, ancora segnati dalla guerra che ha insanguinato il Paese in questi anni. (…) Vediamo Gesù nei bambini dell'Iraq, ancora ferito e diviso dalle ostilità che lo hanno interessato negli ultimi quindici anni, e nei bambini dello Yemen, dove è in corso un conflitto in gran parte dimenticato, con profonde implicazioni umanitarie sulla popolazione che subisce la fame e il diffondersi di malattie. (…) Vediamo Gesù nei bambini dell'Africa, soprattutto in quelli che soffrono in Sud Sudan, in Somalia, in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica Centroafricana e in Nigeria. (…) Vediamo Gesù nei bambini di tutto il mondo dove la pace e la sicurezza sono minacciate dal pericolo di tensioni e nuovi conflitti. (…) A Gesù Bambino affidiamo il Venezuela (…). Vediamo Gesù nei bambini che, insieme alle loro famiglie, patiscono le violenze del conflitto in Ucraina e le sue gravi ripercussioni umanitarie e preghiamo perché il Signore conceda al più presto la pace a quel caro Paese. Vediamo Gesù nei bambini i cui genitori non hanno un lavoro e faticano a offrire ai figli un avvenire sicuro e sereno. E in quelli a cui è stata rubata l'infanzia, obbligati a lavorare fin da piccoli o arruolati come soldati da mercenari senza scrupoli. Vediamo Gesù nei molti bambini costretti a lasciare i propri Paesi, a viaggiare da soli in condizioni disumane, facile preda dei trafficanti di esseri umani. (…) Rivedo Gesù nei bambini che ho incontrato durante il mio ultimo viaggio in Myanmar e Bangladesh, e auspico che la Comunità internazionale non cessi di adoperarsi perché la dignità delle minoranze presenti nella Regione sia adeguatamente tutelata". Il pensiero corre anche al discorso pronunciato dal Papa in occasione del convegno "Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale", tenuto lo scorso novembre in Vaticano. "Le armi di distruzione di massa, in particolare quelle atomiche – ha detto Francesco -, altro non generano che un ingannevole senso di sicurezza e non possono costituire la base della pacifica convivenza fra i membri della famiglia umana, che deve invece ispirarsi ad un'etica di solidarietà". E l'immagine del fotografo O'Donnell lo ricorda con molta efficacia.

sir-agensir

UN GIORNO IN PIÙ

Diceva una anziana donna, sofferente e immobile nel suo letto: "Non dimenticare che un giorno di vita in più è un dono di Dio e vale tanto". Viviamo tempi in cui si smarrisce sempre più il valore della vita. Viviamo, con timore e angoscia, il nostro tempo in quanto viene proposta l'esaltazione del suicidio che rompe le catene della sofferenza e d'altra parte si tende ad esorcizzare la morte attraverso progressi scientifici in campo medico e in quello della ingegneria genetica accelerata. Tutti devono essere efficienti, attivi e produttivi, ma questo modo di vedere e di pensare ci fa smarrire il senso autentico della dignità umana rinnegando l'inviolabilità e la sacralità della vita. L'uomo diventa così soggetto e oggetto della "cultura dello scarto", che riconduce alcune categorie: anziani, disabili, malati gravi, in una logica prettamente economica: quella di un costo non più sostenibile per una economia in affanno.

In questo vasto scenario è necessario porci una domanda: Siamo davvero convinti che la nostra vita ci appartenga in toto? La vita è un dono ricevuto di cui non siamo i proprietari assoluti, bensì i custodi. Ci ricordava Giovanni Paolo II nella Enciclica Evangelium Vitae: "La vita dell'uomo proviene da Dio, è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione al suo soffio vitale. Di questa vita, pertanto, Dio è l'unico Signore, l'uomo non può disporne… Dio si prende cura con sollecitudine amorosa delle sue creature (EV,39). "Dalla sacralità della vita scaturisce la sua inviolabilità, iscritta fin dalle origini nel cuore dell'uomo, nella sua coscienza… Rivendicare il diritto all'aborto, all'infanticidio, all'eutanasia e riconoscerlo legalmente, equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà" (EV 20).

Papa Giovanni Paolo II profetizzò, con largo anticipo, il rischio di assolutizzazione del cosiddetto diritto all'autodeterminazione che riconosce all'individuo il potere di esprimere la propria volontà fino ai confini estremi sia della vita, si pensi alla pratica dell'utero in affitto e della procreazione assistita, sia della morte, dell'eutanasia e del testamento biologico. Per questo motivo nessuna azione politica potrà trovare legittimazione se va ad attentare o violare la sacralità della vita.

Il compito dello Stato è allora, non quello di riconoscere un diritto al suicidio quanto, piuttosto, quello di sostenere la persona sofferente assicurando una fitta e concreta rete di servizi, aiuti e relazioni di cura, in cui chi è assistito dona molto più di quanto possa ricevere. Ad ogni persona non va negata la dignità ma assicurato un adeguato livello di assistenza e di cura, vanno dati sostegni economici e valorizzata la persona badante familiare. La vita va difesa sempre, soprattutto ai nostri giorni in cui il suo valore viene relativizzato, perché un giorno di vita in più è un dono di Dio e vale tanto.

+Angelo Spina - Arcivescovo

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

CICALECCIO ELETTORALE

di Ottorino Gurgo

Siamo sommersi dalle chiacchiere, com'è inevitabile in campagna elettorale: promesse, impegni, clamorosi annunci che, come l'esperienza insegna, sono destinati a non avere alcun seguito. La saggezza popolare ha già fatto giustizia di questo fastidioso profluvio di parole. Avverte un vecchio detto romanesco: "Le chiacchiere stanno a zero". E a Napoli il proverbio è altrettanto esplicito: "Chiacchiere e tabacchere 'e lignamme 'o Banco 'e Napule nun ne 'mpegna". (Per i non napoletani: chiacchiere e tabacchiere di legno il Banco di Napoli non ne impegna).
Quel che ci piacerebbe ascoltare è ben altro. Tra le tante notizie non positive che fanno da contrappunto alle nostre giornate, ve ne sono anche alcune che possono aprire la porta all'ottimismo. L'Istat ci informa, infatti, che la situazione economica della famiglia italiana fa registrare una crescita dello 0,5% della propensione al risparmio che è un miglioramento del potere di acquisto, mentre scende di 0,4 punti la pressione fiscale. E a quel che sembra anche l'occupazione dà qualche, sia pur timido, segnale di ripresa. Si tratta di dati positivi che vengono confermati da un'autorevole organizzazione internazionale, l'Ocse, che altre volte ci ha "bastonato" e che ora, invece, alza le stime sul Pil dell'Italia e stima in calo il debito pubblico. Non c'è ancora, certamente, da essere soddisfatti e appagati per i risultati ottenuti. Ma vorremmo introdurre una vena di ottimismo nel generale pessimismo che ci circonda. Forse abbiamo imboccato una strada che può portarci a conseguire risultati positivi. E, allora, ci piacerebbe che le forze in lizza si confrontassero su questo tema, su cosa, cioè, si può fare in modo che lo spiraglio che si è aperto si allarghi, che i risultati ottenuti non solo si consolidino, ma si amplino, che il risanamento tante volte invocato si realizzi realmente, che finalmente il nostro paese si allinei ai paesi europei più avanzati.
Su questo tema, tuttavia, le forze politiche stentano a pronunciarsi. La strategia che tutti, ma proprio tutti, tendono a praticare è un'altra: quella delle promesse mirabolanti: tasse ridotte al minimo e, in alcuni casi addirittura abolite, buste paga gonfiate, posti di lavoro assicurati con ragguardevoli stipendi. E, poi, abolire, abolire, abolire; laddove la parola d'ordine dovrebbe essere: costruire, costruire, costruire.
Si sceglie la via delle chiacchiere, l'abbiamo detto. È con promesse di questo tipo che, evidentemente, si ritiene di conquistare il favore degli elettori. E ciò induce a introdurre nuovamente, nel nostro intervento, una nota di pessimismo perché ci dà la misura di una classe politica che fa dell'inganno la sua arma preferita e di un elettorato credulone al quale, tutto sommato, piace essere ingannato. Winston Churchill che prometteva agli inglesi "lacrime e sangue" per arrivare alla vittoria, da noi verrebbe messo alla porta.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

GIUSEPPE MAZZARELLA È IL NUOVO PRESIDENTE

Giuseppe Mazzarella è il nuovo Presidente di Confartigianato Marche, succede a Valdimiro Belvederesi al quale sono andati i più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto.
Numerosi gli incarichi politico-sindacali che da sedici anni Giuseppe Mazzarella svolge nell'ambito della Confederazione, delegato di Confartigianato Nazionale per l'internazionalizzazione, mercati e sistema fiere, fa parte del Comitato di Presidenza Nazionale ed è inoltre membro del Consiglio di amministrazione di Ice Agenzia.
Eletta anche la nuova giunta di Confartigianato Marche: Paolo Longhi (Vicepresidente), Graziano Sabbatini, David Mugianesi, Sauro Vignoni, Bruno Ricciardelli, Enzo Leonori, Enzo Mengoni, Moira Amaranti, Natascia Troli, Graziano Di Battista.
"Sono onorato, ha detto il presidente Mazzarella, dell'incarico che mi è stato affidato e che mi propongo di svolgere con il massimo dell'impegno e della passione, in un gioco di squadra". Poi il presidente Mazzarella ha ricordato il valore delle piccole imprese per la nostra economia regionale.
Riteniamo, senza alcun dubbio, di rappresentare la parte più importante del Paese: le nostre imprese pagano imposte e tasse, garantiscono l'occupazione, favoriscono il sostegno del sistema territorio-società civile, tengono in piedi l'Italia per davvero. E non delocalizzano.
Molto partecipato il summit 'Imprese, Economia: proposta per il Paese', che si è svolto ad Ancona presso l'auditorium della Confartigianato, coordinato dal segretario di Confartigianato Marche dott. Giorgio Cippitelli al quale hanno preso parte il Presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti, Luca Ceriscioli presidente Regione Marche, Paolo Petrini, vicepresidente VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati; Piergiorgio Carrescia, Commissione Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici della Camera dei Deputati; Giulio Sapelli, professore ordinario di Storia Economica della Università degli Studi di Milano.

Giuseppe Mozzarella

A settembre, tra qualche mese cioè, sono ben 10 anni, ha ribadito il Presidente regionale di Confartigianato Giuseppe Mazzarella, dallo scoppio di una delle più significative recessioni che la storia abbia conosciuto e, l'Italia ne sta uscendo peggio degli altri Paesi, ma, nonostante questo, siamo ancora il secondo Paese manifatturiero europeo, non dimentichiamo che le Marche sono al 9° posto tra le regioni appartenenti ai 28 Paesi dell'Unione Europa con popolazione superiore a 1,5 milioni per peso dell'occupazione manifatturiera sul totale dell'occupazione.
Vogliamo essere, ha concluso il presidente Mazzarella, parte attiva nella realizzazione di un progetto, di un piano pluriennale - consapevoli di tutti i vincoli e le situazioni contingenti – che parta necessariamente dalle caratteristiche e dalle criticità del nostro territorio e che vogliamo, per il tramite del nostro Presidente Confederale e insieme alla Regione, presentare al nuovo Governo ed al nuovo Parlamento al fine di condividere e mostrare la nostra visione su come far ripartire la competitività, rilanciare lo sviluppo, senza false promesse, populismi e proclami.

AFFITTI DEI FUORI SEDE: DETRAZIONE RITOCCATA IN MANOVRA

Il biennio 2017-2018 (dopodiché dal 2019 si vedrà) porta in serbo qualche buona novità a favore dei ragazzi che hanno fatto (o faranno) fagotto per raggiungere le loro facoltà universitarie lontane dal luogo di nascita. La Manovra 2018 ha infatti "rivisto", in riferimento ai suddetti periodi d'imposta, la detrazione sulle spese sostenute dagli studenti fuori sede (o dai loro genitori, quando i figli sono fiscalmente a carico) per gli alloggi in affitto (sublocazioni escluse). Si tratta comunque di un ritocco minimo, seppur sostanziale, non di una riscrittura complessiva. Il nuovo testo, in pratica, fa decadere il requisito secondo cui l'università frequentata dallo studente doveva trovarsi non solo a una distanza di almeno 100 km, ma anche in una Provincia diversa. Inoltre, postilla in più, la distanza minima viene ridotta a 50 km per gli studenti che provengono da aree montane o disagiate. Ad oggi il regolamento della detrazione, così come uscito dall'esame parlamentare, dispone che gli immobili oggetto di locazione siano situati nello stesso Comune in cui ha sede l'università (o in un Comune limitrofo), a una distanza pari o superiore a 100 km (50 nei casi specifici su indicati), ma non necessariamente in una Provincia diversa. Per quanto riguarda invece il calcolo della distanza, resta in piedi un interrogativo: come bisogna regolarsi per stabilire se i km sono in effetti più o meno di 100? Il principio adottato (si faccia riferimento alle circolari 34 del 2008 e 7 del 2017) è quello della "distanza minima", ovverosia, fa sapere l'Agenzia, "al fine di verificare il rispetto del requisito è possibile fare riferimento alla distanza chilometrica più breve tra il Comune di residenza e quello in cui ha sede l'università, calcolata in riferimento ad una qualsiasi delle vie di comunicazione esistenti, ad esempio ferroviaria o stradale. Il diritto alla detrazione sussiste se almeno uno dei suddetti collegamenti risulti pari o superiore a cento chilometri". Altro aspetto da valutare è il limite complessivo di spesa soggetto a detrazione, vale a dire 2.633 euro. Sappiamo che la detrazione viene applicata nella misura del 19% entro quel limite. Proviamo allora a immaginare qualche caso pratico. Ad esempio: un genitore con figlio interamente a carico e contratto di locazione intestato al genitore stesso, dal quale però dovrà dedursi che l'immobile è destinato all'utilizzo del figlio. Ferme restando le suddette condizioni logistiche riviste dalla Legge di Bilancio, e considerando che l'agevolazione fiscale spetta anche nel caso in cui l'onere sia sostenuto nell'interesse di familiari a carico, l'intestazione del contratto a nome del genitore non costituirà un ostacolo al riconoscimento dello sgravio.
Ipotizziamo adesso lo stesso esempio, ma con due figli anziché uno a carico dello stesso genitore. In tal caso come andrà valutato il limite di 2.633 euro? Come una soglia complessiva di spesa annua, o come una soglia "ad personam", cioè riferita alla spesa sostenuta per ciascun figlio? *Continua a pagina 11*

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Incontro con le espressioni della società civile per lo scambio degli auguri

Martedì 19 DICEMBRE 2017 - Centro pastorale "Stella Maris" - Ancona

Mons. Arcivescovo ha incontrato le donne e gli uomini delle Istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni sociali e professionali per lo scambio degli auguri in occasione delle festività natalizie continuando una tradizione consolidatasi, nella nostra diocesi. Mons. Spina ha invitato l'arcivescovo emerito cardinal Menichelli che ha contribuito molto a valorizzare questo momento nei tredici anni di azione pastorale nell'arcidiocesi Ancona-Osimo. Essendo Ancona Capoluogo di Regione ha invitato, anche, Mons. Piero Coccia Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana. Un intermezzo musicale del caro musicista osimano Marco Santini ha preparato relatori e presenti al clima del momento. I tre interventi hanno destato notevole interesse tra i molti partecipanti all'incontro. Avvicinandoci alle elezioni li riportiamo tutti e tre su queste pagine per dar modo a chi ha partecipato, di ripassare, e a chi non ha partecipato di approfondire gli argomenti in essi contenuti per affrontare quella che sarà una vivace campagna elettorale.

+ Mons. Angelo Spina

A tutti rivolgo un cordiale benvenuto a questo tradizionale incontro di scambio di auguri natalizi, nato dalla felice intuizione del nostro cardinale Edoardo Menichelli. È per me la prima volta che vi incontro, questa sera è con noi anche il Presidente della Conferenza episcopale Marchigiana Monsignor Piero Coccia, che di cuore ringrazio.

Nel 2019 ricorrono ottocento anni da quando S. Francesco d'Assisi è giunto ad Ancona e da qui ha preso la via del mare verso l'Egitto per fermare la violenza tra scristiani e musulmani. Fu proprio S. Francesco che nel 1223 realizzò la prima rappresentazione della Natività, dopo aver avuto l'autorizzazione dal papa Onorio III. S. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese.

Tommaso da Celano, biografo e cronista di S. Francesco, descrive così la scena nella Legenda secunda: "Si dispose la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi una nuova Betlemme". Il racconto di Tommaso da Celano è ripreso da Bonaventura da Bagnoregio nella Leggenda maggiore: "I frati si radunano, la popolazione accorre, il bosco risuona di voci, quella venerabile notte diventa splendore di luci, solenne e sonora di lodi armoniose. L'uomo di Dio (Francesco) stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia, il rito solenne della messa viene celebrato sopra alla mangiatoia e Francesco canta il Santo Vangelo. Poi predica al popolo che lo circonda e parla del re povero che egli chiama <<il bimbo di Betlemme>>.

La descrizione di Bonaventura è la fonte che ha usato Giotto per comporre l'affresco Presepe di Greccio, nella basilica Superiore di Assisi.

Quanta storia, tradizione e cultura c'è dietro il presepe, tanto che Eduardo De Filippo, in "Natale in casa Cupiello" fa esclamare: "Ti piace 'o presepe?", "Che Natale è senza 'o presepe".

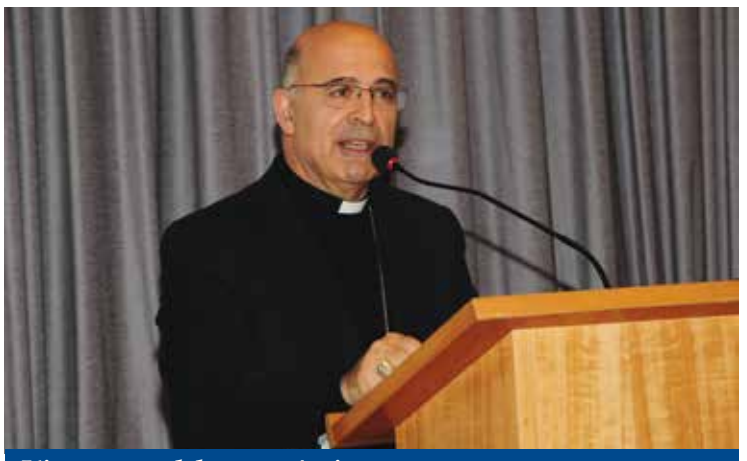
La mangiatoia, letteralmente presepium, è il luogo dove viene posto Gesù appena nato. La notte buia dell'umanità si illumina di una luce nuova che dà gioia incontenibile. Il presepe ci è caro, non solo perché appartiene a una lunga tradizione culturale, ma per il messaggio forte e nuovo che porta con sé. Nel presepe c'è il cosmo con la stella cometa, il cielo puntellato di stelle, l'alba e il tramonto, la terra con i monti, i fiumi, i laghi, la vegetazione, gli animali e poi i tanti personaggi, al centro la natività: Giuseppe, Maria e Gesù, gli umili pastori che si recano alla grotta, i sapienti magi, cercatori di verità, in cammino, guidati dalla stella. Ma a distanza c'è anche chi ha rifiutato di dare alloggio e il sospettoso Erode, assetato di potere, che non vuole rivali e ordina una strage di innocenti.

Nel presepe tutto ruota intorno a quel bambino che è il Figlio di Dio fattosi uomo, non nella gloria, ma nell'umiltà. San Francesco, al di là degli accenti poetici, volle sottolineare proprio questo. Che Dio si è fatto uomo, si è fatto vicino nella povertà e nell'umiltà per portare ad ogni uomo la luce che vince le tenebre, la pace che porta armonia, la gioia che vince la tristezza. Risuona ancora solenne la preghiera semplice di S. Francesco. "Signore, fa' di me uno strumento della tua pace, dov'è odio che porti amore, dove il dubbio la fede, dove c'è la disperazione la speranza".

Nell'umanità del Bambino nato a Betlemme, nato per noi, veniamo invitati a fare una lettura del nostro tempo. Al tempo di Agostino, vescovo di Ippona, la gente gli diceva: i tempi di una volta erano migliori, oggi i tempi sono cambiati, (c'era l'invasione barbarica). Agostino rispondeva: Non sono i tempi che sono cambiati, noi siamo il tempo. Leggendo il nostro tempo lo vediamo sempre più segnato da un senso di smarrimento, colpito dalla malattia dell'individualismo.

L'individualismo egocentrico ha radici lontane e una forza persuasiva e pervasiva impressionante, alimentata da enormi interessi. E' infatti evidente che chi è solo è più debole e più facilmente manipolabile, anche se si pensa di essere tranquilli. Ridurre le persone a individui rende labili i rapporti, fragili le famiglie, instabili gli affetti, isolate le persone, induce i cittadini a ignorare la città, a preoccuparsi solo di sé, del proprio benessere, della propria sicurezza. Le persone diventano clienti, i loro bisogni cercano soddisfazione nei consumi, le sicurezze si identificano con l'accumulo, lo sguardo sul futuro è miope e la responsabilità un fastidio da evitare. Gli indici per misurare il tempo che si vive si riducono agli aspetti economico-finanziari e la notizia più importante è l'andamento della Borsa. La società è così esposta al rischio di essere sterile, senza bambini e senza futuro, e le persone isolate, senza famiglia e senza comunità.

Marco Santini



L'intervento del nostro Arcivescovo

Una panoramica sui presenti

La percezione che si ha nel nostro tempo è che tutto si è ribaltato, rovesciato e l'umanità soffre. L'immagine che ci può aiutare è quella di un edificio; pensiamo a come viene fatta una costruzione: solide fondazioni, pilastri consistenti, solai resistenti e tetto sicuro. Immaginiamo un edificio di sette piani: come metterli in ordine e in modo che siano intercomunicanti? Alla base come fondazione va messa la dimensione spirituale che regge il resto da cui vengono fuori i valori morali che impegnano il vivere quotidiano di cultura, che fa sì che ci siano buone relazioni sociali e l'impegno politico a favore della polis per il bene comune, che gestisce l'economia per una buona finanza. Oggi sembra che la costruzione si sia rovesciata: è la finanza che detta legge, non a caso, come dicevo poco sopra, la prima notizia è come va la Borsa, c'è poi l'economia, la politica non ha quella autonomia e forza propulsiva necessaria e diventa succube delle prime due; la società è meno coesa, la cultura perde spessore di pensiero pensato, avanza la superficialità, la moralità si sbriciola attaccata dalla dilagante corruzione e la spiritualità tende a scomparire soffocata dall'imperante consumismo e materialismo. I piani sono ribaltati e non più intercomunicanti.

Tornare al presepe allora non è la nostalgia di tempi passati, ma fermarsi a riflettere per ritrovare l'umanità, quella vera. Quando ero bambino facevo il piccolo presepe in un angolo della casa, visto i pochi spazi delle case di un tempo. Mettevo tutti i personaggi, ma uno lo scartavo per principio perché era curvo, ripiegato su se stesso, incantato, e non aveva niente in mano da portare a differenza degli altri che portavano doni al bambino Gesù. Questo personaggio lo mettevo in fondo, lontano dalla natività. Ma poi me lo ritrovavo davanti alla capanna. Gli spostamenti li faceva mio nonno. Un giorno, dopo una discussione, mi disse: "Quel personaggio deve stare davanti a tutti, vicino alla natività, perché tutti i personaggi portano qualcosa a Gesù ma quel personaggio è lì incantato, colmo di meraviglia, contempla quel Bambino, nato per noi, e ne riceve gioia interiore, rinasce orientando la sua vita per essere costruttore di armonia e di pace".

Sì, il presepe è armonia dove tutto è nel frammento di quel Bambino e quel frammento è nel tutto. Il nostro è il tempo in cui è necessario ricostruire l'armonia. Platone ha spiegato cos'è l'armonia: quando due pietre focaie si scontrano fanno scintille, ma se tra l'una e l'altra si pone una sottile barriera di pelle si incontrano e non si fanno danno. E' come la cartilagine nelle nostre ginocchia, quando si consuma e le ossa si toccano, si sentono i dolori.

Continua a pagina 4

Incontro con le espressioni della società civile per lo scambio degli auguri

Martedì 19 DICEMBRE 2017 - Centro pastorale "Stella Maris" - Ancona *continua da pagina 3 +Mons. Spina*

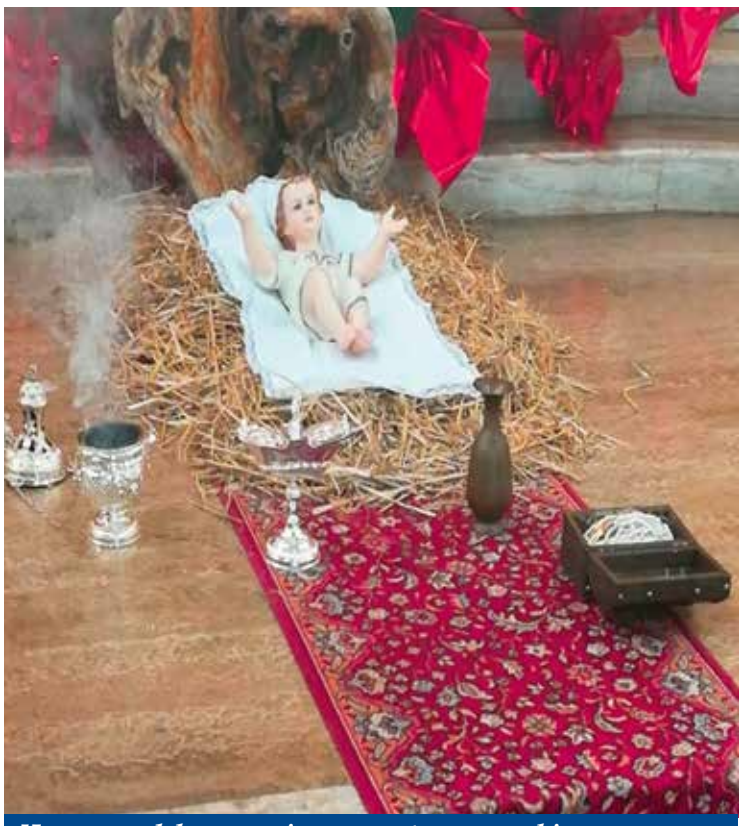
Contro la tendenza diffusa di lamentarsi di tutto e di tutti, contro quella seminagione amara di scontento che diffonde scetticismo, risentimento e disprezzo, che si abitua a giudizi sommari e a condanne perentorie e getta discredito sulle istituzioni e sugli uomini e le donne che vi ricoprono ruoli di responsabilità bisognerebbe fare l'elogio, come ha sottolineato di recente l'arcivescovo di Milano. Oggi c'è bisogno di armonia, di alleanze buone.
Un elogio va ai sindaci: essi sono, specie nei paesi e nelle città, la prossimità più accessibile della pubblica amministrazione. I sindaci sono esposti alle attese e alle pretese di tutti, sono spesso oggetto di polemiche e di denunce, intrappolati in una burocrazia complicata, sono condizionati da una cronica mancanza di risorse. Però se sono onesti e dediti, i sindaci sono là, tra la gente in ascolto di tutti, con il desiderio di rendersi utili, con la frustrazione di essere spesso criticati e di riconoscersi impotenti. Però sono là, in mezzo alla gente.
Un elogio alle forze dell'ordine chiamate a prevenire e a vigilare costantemente sui cittadini difendendo i più deboli dalle ingiustizie. Un elogio ai vigili del fuoco, alla protezione civile per la costante dedizione nei confronti delle popolazioni, specialmente quelle colpite dal sisma e da calamità. Un elogio a quanti operano per la custodia e la salvaguardia del creato. Un elogio al mondo della scuola, dell'università, luoghi di incontro, di crescita culturale e di spazi senza barriere. Un elogio agli operatori sanitari che lavorano negli ospedali e nei servizi sociosanitari domiciliari. Un elogio alle istituzione regionali e provinciali chiamate a non avere paura di progettare il futuro. Un elogio ai parroci e alle parrocchie che si fanno prossimi alla gente. L'elenco dovrebbe prolungarsi nell'elogio di tante altre istituzioni presenti capillarmente nel territorio, unitamente alle tante associazioni e strutture di cooperazione che creano rete di attenzione e di solidarietà verso le persone. Ma non si può tralasciare l'elogio degli onesti e dei competenti, dei generosi e dei coraggiosi.
Tutte queste risorse, oggi così necessarie per vivere in città affidabili, hanno bisogno di armonia. Le istituzioni, tutte le istituzioni, sono chiamate ad allearsi per favorire quello sviluppo di legami sociali per costruire la casa comune, il bene comune, la pace sociale e una convivenza civile serena.
Occorre promuovere progetti in questa direzione.
E allora insieme, ci si pone domande tipo: quali case meritano di essere costruite? Quali infrastrutture sono prioritarie? Quale gestione degli spazi, del verde, dei servizi deve essere perseguita? Quali servizi alla persona (educativi, sociali, sociosanitari e sanitari) devono essere garantiti (per tutta la vita e per la vita di tutti)? Come favorire tra le strutture abitative luoghi di incontro e di condivisione tra persone e tra famiglie? Quale politica urbanistica deve essere progettata per favorire una migliore integrazione tra le diverse fasce della popolazione, evitando la nascita di ghetti e zone di segregazione? Quale gestione e promozione dello sviluppo del commercio va sostenuta, per non perdere il capitale sociale rappresentato dai negozi di quartiere? In che modo immaginare il disegno della città e delle periferie, per rendere lo spazio non solo abitabile ma anche bello e capace di comunicare armonia e serenità?
Come favorire lo sviluppo di relazioni e di legami, incrementando in questo modo il grado di sicurezza delle persone che vivono in quel quartiere, non delegando questo compito alle sole forze dell'ordine? Come diffondere e far crescere tra gli abitanti la voglia di conoscere la storia dei luoghi, di condividere la festa, di nutrire la memoria comune, di sentirsi sempre più un popolo e una comunità? (...)
Le istituzioni e tutti noi siamo chiamati a impegnarci per ascoltare le paure, comprenderne le ragioni e sradicarle, per contrastare lo squallore e curare l'ordine e la bellezza di ogni angolo di città e paesi, ricchi di storia, sorprendenti per i tesori non solo paesaggistici, ma di persone laboriose e generose. È necessaria un'alleanza tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà per difendere questo bene comune, per contrastare l'insinuarsi e l'affermarsi di quanto minaccia il convivere in pace.
E davanti al presepe, che S. Francesco per la prima volta ha realizzato a Greccio, veniamo invitati a riflettere e a rinascere con una nuova e luminosa umanità. Grazie! Buon Natale a tutti voi, alle vostre famiglie. Buon Anno Nuovo.

Mons. Coccia mentre interviene

+ Mons. Piero Coccia

Sono contento dell'invito avuto dal vostro Arcivescovo mons. Spina, perché questa è un'occasione di riflessione, esprimo gratitudine all'Arcivescovo per questo spunto di riflessione molto nutrito e mi pare anche esteso a 360° sulla vita della città.
Voglio ringraziare e salutare per il suo percorso ministeriale in terra marchigiana, oltre che in Ancona, il Cardinale Menichelli, abbiamo sempre collaborato, un rapporto molto bello, felice e costruttivo per tutti e due, un rapporto che continua tutt'oggi anche se con ruoli diversi. Come dice il vostro Arcivescovo nel 2019 siamo tutti prenotati e precettati perché viene il Papa, ma occorre invitarlo …
(Mons. Spina: E' nella speranza! Dobbiamo lavorarci insieme Con l'alleanza del Cardinale, Vescovi, tutti insieme).
Vorrei dare un contributo in maniera un po' diversificata da quella che ha fatto il vostro Arcivescovo.
Il 1° dicembre è stato presentato al Duomo di Milano il 51° rapporto del CENSIS.
Noi siamo molto attenti per capire come sta andando questa azienda Italia, questo sistema dell'Italia, lo leggiamo, facciamo i nostri commenti e con quel rapporto ognuno fa le proprie debite considerazioni.
Si dice che il nostro futuro è incollato al presente, è un rapporto impietoso quindi nudo e crudo, e si dice anche che l'elemento dominante, ed il vostro Arcivescovo lo ha sottolineato in maniera molto puntuale, sia quello, attualmente in Italia, del rancore, un rancore sociale che condiziona tutti i rapporti che si hanno. Nelle relazioni siamo diventati tutti aggressivi, abrasivi, basta un nonnulla che tutti scattiamo, non è solo un dato emotivo, c'è dietro un humus che preoccupa tutti.
Se così dunque stanno le cose si comprende anche che questo rancore è motivato da alcuni fattori. Qui siamo tutti coinvolti, il CENSIS per fortuna non ha esaminato anche la Chiesa, ma ha esaminato molto le forze politiche ed istituzionali e allora gli esperti della realtà sociale italiana ci dicono che c'è un senso di sfiducia verso la classe politica: infatti l'84% degli italiani non ha fiducia nei partiti politici, il 78% nel Governo, il 76% nel parlamento, il 70 % nelle istituzioni locali, Regioni e Comuni; insomma, in questa analisi nessuno si salva. C'è questo rancore così direzionato, ma c'è anche un rancore nei confronti della realtà italiana che praticamente diventa politica, governativa e legislativa per le mancate riforme, sulla scuola si discute molto, bene o male, manca una riforma solida e articolata nella sanità, nel fisco, nelle politiche industriali. Anche qui tutti siamo tartassati, perché ci dicono che questa mancanza delle riforme sta producendo una situazione di grande difficoltà. Si dice anche che c'è un'attenzione poco valida nei confronti delle risorse per quanto riguarda la realtà dei cambiamenti energetici e climatici, anche qui probabilmente una parte di verità esiste. Si aggiunge anche che la classe politica viene valutata in termini non molto positivi, perché a tutti pare che dia fastidio questo senso massmediatico così verticalizzato ed altro ancora. Se lo leggiamo bene questo rapporto ci mette tutti in crisi, però chiaramente il rapporto del CENSIS non è Vangelo, è un'indicazione di cui tutti facciamo tesoro, però è un'indicazione che certamente ci interpella nelle nostre responsabilità. Allora qual è l'elemento che dobbiamo trarre da questa analisi che ci perviene dal CENSIS? Probabilmente quello che il vostro Arcivescovo ha sottolineato in maniera molto bella e molto centrata: la necessità di lavorare insieme, fare continuamente sistema insieme, attraverso tutte le possibilità che abbiamo, attraverso anche le competenze di ciascun settore che ci riguarda.
Un sociologo, che studia la realtà italiana, il prof. Mario Magatti, Preside della Facoltà di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, quando ha parlato al V Convegno Ecclesiale di Firenze, ci diceva che il nostro Paese soffre di un grande male, quello dell'astrazione, nel senso etimologico "ab - strahere", significa separare, dividere, frantumare ed il vostro Arcivescovo lo ha sottolineato ancora una volta. Però ci diceva anche che questa realtà va recuperata, come? Attraverso un altro processo esattamente contrario e cioè il processo della "concretizzazione" e anche qui l'etimologia diventa necessaria.
Concretizzare deriva da "cum - crescere", crescere insieme, crescere in maniera corposa, attraverso un collante che è il bene comune e verso il quale dobbiamo tutti tendere.
Allora questo suggerimento ulteriore ci consente anche di guardare al futuro con lungimiranza e ci dà anche l'opportunità di una riflessione sulle nostre responsabilità.
Se l'analisi del CENSIS ci porta verso una direzione è anche vero però che la realtà italiana, è una realtà che ha tante potenzialità e noi siamo tutti coinvolti ciascuno per il proprio ruolo, ciascuno per la propria funzione, per essere persone che sanno lavorare e creare, di fronte all'astrazione, la concretizzazione.

Continua a pagina 5


Una scena del presepe in una nostra parrocchia

Un particolare della sala

Incontro con le espressioni della società civile per lo scambio degli auguri

Martedì 19 DICEMBRE 2017 - Centro pastorale "Stella Maris" - Ancona *continua da pagina 4 + Mons. Coccia*

In un incontro simile voluto dal prefetto di Pesaro, questa mattina si rimarcava che in fondo, e qui il discorso diviene ancora più perimetrato per le Marche, noi nelle Marche abbiamo possibilità, abbiamo risorse per fronteggiare un futuro positivo, bello costruttivo per superare questa situazione di astrazione e per andare verso forme sempre più compiute di concretizzazione, di crescere insieme.
Anche le Marche sono cambiate, non sono più quelle di 15 anni fa, questo è chiaro, il modello cosiddetto del NEC, Nord Est Centro.
Molte cose sono cambiate e noi che stiamo tra la gente ce ne accorgiamo giorno dopo giorno: è cambiata la mentalità, i problemi, le emergenze, il sisma e qualche altro ancora però abbiamo un buon tessuto sociale che ha tre caratterizzazioni: l'onestà (una onestà di fondo che è abbastanza radicata), la laboriosità (persone contenute, misurate, siamo le Marche di mezzo, non amiamo l'esposizione, però sui marchigiani si può contare), la creatività (nelle difficoltà rimettiamo in piedi energie, risorse e in qualche maniera le fronteggiamo).
Con queste caratteristiche del popolo marchigiano occorre guardare al futuro con molta speranza, però voglio sottolineare che, se le Marche hanno queste risorse e possono disporre di queste potenzialità, è perché c'è una realtà marchigiana ancora segnata dalla fede.
La fede diventa il vero capitale spirituale che fa da collante per tutto e allora abbiamo un'esperienza di fede che, alimentata anche dalla vita delle chiese locali procede, cammina, anche se in forma non eclatante.
Abbiamo un tessuto sul quale contare, questo è l'augurio che rivolgo a noi e a tutti voi di fare sempre più una esperienza di fede forte, perché ci consente di guardare al futuro delle nostre responsabilità, un'esperienza che certamente ci mette nelle condizioni di rivitalizzare risorse, energie, capacità e qualità di cui le Marche hanno possibilità.
Concludendo, il mio augurio sincero è quello di sorgere, crescere, aumentare, sviluppare, nel nostro ministero, negli impegni che portiamo avanti, un augurio che estendo non solo alle persone qui presenti ma anche a quelle assenti, a tutte quelle persone che lavorano per il bene di questa Regione, per il bene di questa città e di tutto il territorio.

+ Card. Edoardo Menichelli

Ringrazio don Angelo per questo invito che mi fa rivedere volti, amicizie e naturalmente rinutre la mia esperienza umana e pastorale in questa città, grazie dell'invito e saluto cordialmente Piero.
C'è una domanda che vorrei porvi ed è molto semplice: quale Natale vogliamo vivere?
Quale visione di questo Mistero, quale contemplazione di esso, quale incarnazione di esso?
Perché, siamo tutti cresciuti, io di Natali di questo tipo sono stanco da molto tempo, perché come diceva Papa Francesco domenica scorsa all'Angelus, Natale senza Gesù Cristo non ha senso, il cardinale Biffi diceva che a Natale bisognerebbe ricordarsi del "festeggiato"!
La risposta a queste domande che mi sono fatto e che vi ho detto ad alta voce sarebbe anche semplice, don Angelo vi ha parlato e ricordato di alcuni personaggi che a quel tempo giravano attorno a quell'avvenimento, contempliamolo: troveremo una realtà che ha salvato la storia e che è la nascita di Gesù.
Per quanto strana fosse, quella era una famiglia che dobbiamo imitare e aveva ragione S. Agostino: non erano tempi migliori, i tempi sono sempre quelli.
Una cosa vorrei che fosse valida per tutti, cioè che nessuno è escluso dal Natale e nessuno può escludere il Natale dalla storia anche perché quel bambino, dirà più avanti:
"Sono venuto a portarvi la vita", generalmente la vita si dà a chi non ce l'ha e quella proposta vale anche per l'oggi e per tutti.
Se c'è un mistero comunicato nella storia è il Natale, che lo rende contemporaneo ad ogni momento della storia, ad ogni stagione della storia, ad ogni umanità della storia.
Per questo vi suggerisco quattro applicazioni.
La prima – Il Natale faccia riscoprire a tutti coloro che hanno responsabilità sociale, *la dignità della persona umana.*
Sono stanco degli studi, delle analisi sociali e di ripetere continuamente le cose che non vanno, cose che sono ripetute da troppo tempo.
La dignità della persona umana è ciò che rende la persona umana più autentica e più vera, la dignità è la qualità più alta della vita e per la vita.
Fermiamoci carissimi, non stiamo vivendo una storia che dà dignità alla vita, stiamo vivendo una storia che dà dignità ai desideri, desideri tanto forti che sono diventati diritti.Nessuno al mondo, nemmeno una grande autorità, casomai ne esistesse una, ha il potere sulla dignità della vita. Viviamo una storia invece segnata da quella che io chiamo l'esondazione del potere statale; lo Stato non ha potere sulla vita delle persone, perché se cominciamo con poco, e abbiamo cominciato anche da parecchio, la storia non si ferma.
Pensiamoci! Perché noi abbiamo il dovere di educare coloro che vengono dopo di noi.
Allora suggerirei da questo punto di vista, come ha detto don Angelo, un piccolo impegno: se a casa facciamo il presepe fermiamoci un attimo, insieme alla famiglia, davanti al mistero: è quel bambino che ha dato dignità alla persona umana, e lui non ha disdegnato di assumerne la fragilità, e contemporaneamente l'ha liberata.
La seconda – Occorre riprendere in mano la parola *povertà* e darle il significato che essa ha.
Se voi sfogliate il Vangelo non c'è mai questa beatitudine "beati i miseri", perché la miseria appartiene all'infraumanità, al sottoprodotto dell'umanità e la miseria non da mai dignità.
Quel bambino, una volta cresciuto, dirà: "Beati i poveri" perché la povertà non si misura, carissimi, sulla soddisfazione dei desideri; ci sarà sempre un desiderio insoddisfatto, la povertà si misura se la nostra vita è segnata dalla libertà dalle cose.
E qui c'è da fare un grande, grande cammino.
La povertà è uno stile, dobbiamo recuperarlo con molta pazienza rieducandoci tutti a questa povertà che non è non avere, ma avere con libertà.
Non c'è mai sufficiente soddisfazione ad avere, io voglio dirvi del Natale ciò che appartiene più all'umano, ciò che è più laico, non voglio entrare nella dimensione preminentemente spirituale che è un percorso strettamente personale, ma ciò che contiene il Natale è praticabile laicamente.
La terza – *La solidarietà*. Qualche tempo fa in un Convegno si chiedeva quale delle tre parole (libertè, egalitè, fraternitè) che furono alla base della rivoluzione francese, non era stata attuata, e si erano soffermati sulla terza (fraternité). Per questo motivo anche i linguaggi abbiamo cambiato, vogliamo stare tutti insieme, però un conto è stare insieme e un conto è essere fratelli.
Mi sembra che da questo punto di vista ci sia spazio per la solidarietà.
Ciò è importante per voi che siete dentro la storia delle istituzioni che guarda caso tutte dovrebbero essere orientate al bene di tutti, non al bene di qualcuno, non al bene della mia parte, ma al bene di tutti!
La quarta – Infine *la pace.*
Nel periodo della nascita di Gesù, l'impero di Cesare Augusto era pacificato, noi, carissimi, stiamo parlando da sempre di pace. Da piccolo sentivo parlare di pace perché c'era la guerra, più tardi in regime di guerra fredda e così via, non la troviamo mai.
La pace è la grande vedova dell'umanità, ed essa ci rivolge sempre un lamento: sposate me, sposate me, sposate me!

Il Cardinal Menichelli mentre interviene

L'Arcivescovo con il Rettore

L'Arcivescovo saluta il Prefetto

CVS
CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

20 GENNAIO 2018
INCONTRO DIOCESANO

L'incontro si terrà a COLLEMARINO
presso la sede parrocchiale

ore 15,45: arrivo
ore 16,00: catechesi con don Giuliano Nava
ore 17,15: rinfresco di condivisione
ore 18,30: Santa Messa

Per info: Anna Maria 340 8962459
Liana 334 1117139

PARROCCHIA PASSOVARANO E PONTEROSSO

CORSO FIDANZATI 2017

Sono già diversi anni che io e mia moglie Elisabetta partecipiamo attivamente alla vita della nostra Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Passovarano e Ponterosso quale coppia di riferimento al corso prematrimoniale che ogni anno si tiene da metà settembre a metà dicembre. L'occasione si presenta quando ogni anno, ad agosto, il nostro parroco Don Giuseppe Ricotti ci chiede se possiamo fare la coppia animatrice del corso e con lui stabilire il percorso dei vari incontri. L'approccio con i ragazzi al primo incontro (tutti i lunedì alle 21.00) è sicuramente stimolante; ci poniamo sempre le stesse domande, che cosa raccontiamo loro? Da dove cominciamo? Come impostiamo le tematiche?
Anche grazie all'abile regia di Don Giuseppe siamo riusciti ad instaurare un rapporto costruttivo e di una bellezza insperata incontro dopo incontro.Per me e per mia moglie Elisabetta non si è trattato di espletare pratiche religiose o adempiere ad alcune formalità, ma di interessarci ed occuparci della nostra umanità e di quella dei ragazzi che ci stavano di fronte, dei quali molti, era forse la prima volta che affrontavano determinate tematiche da quando hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Ci siamo sentiti messi in gioco portando, dapprima, la nostra esperienza matrimoniale e familiare vissuta nella fede e nell'amore come risposta ad una vocazione, poi a questi ragazzi, più che annoiarli con paroloni o frasi fatte abbiamo ritenuto opportuno tentare di far capire, attraverso le testimonianze di Pino e Alessia, Paola e Nicola, Mimì Betta e Silvia e Mauro, Massimo Orselli e Annalisa Rosini quali rappresentanti di FAMIGLIE per L'ACCOGLIENZA, quale privilegio si ha affrontando la vita quotidiana facendo memoria dell'incontro fatto con Cristo.
Ultimo atto di questa meravigliosa esperienza è stata la cena che abbiamo organizzato nel salone della Parrocchia con la consegna del certificato di frequenza del corso: abbiamo ricevuto da tutte le coppie partecipanti attestazioni di gratitudine e di ottima riuscita del corso, segno che un dialogo alla luce dell'esperienza cristiana è possibile. Certamente la vita di comunione dei coniugi non si improvvisa e nessuno ce l'ha insegnata, poter vivere la fede, senza distrazioni, nella frenesia di oggigiorno è assai difficile; sicuramente ognuno di noi ha un cammino da compiere o riprendere e, consiste, per me e per mia moglie, nell'affrontare le scelte di vita con la consapevolezza di seguire la via tracciata da Cristo.
Tutto ciò lo riscopriamo, con rinnovato entusiasmo, nel corso dei fidanzati che la nostra Parrocchia organizza. Abbiamo consegnato a questi ragazzi una promessa: quella che non ci perderemo di vista e che continueremo ad invitarli in un luogo su cui poggiare le fondamenta della vita: la comunità cristiana, la Chiesa.

Tommaso Sanna

PASSATEMPO DI OSIMO - PARROCCHIA S. G. BATTISTA

INCONTRO CON LA PROF.SSA ANGELA PELLICCIARI

Domenica 28 gennaio 2018, alle ore 17,00, la parrocchia San Giovanni Battista in Passatempo di Osimo ha organizzato un incontro culturale con la professoressa Angela Pellicciari, storica del Risorgimento, docente di Storia della Chiesa.
L'incontro, avrà il seguente tema: "Lutero: riformatore o rivoluzionario?" Gli organizzatori hanno deciso di scegliere questo argomento data la sua attualità in senso lato.
Il 31 ottobre 2017 è ricorso il cinquecentenario delle 95 tesi, gesto che, per convenzione storica, è considerato l'inizio della Riforma protestante, la quale viene ampiamente stimata ed apprezzata da buona parte dell'intellighenzia occidentale.
A oltre cinquecento anni di distanza, se è necessario domandarsi, e chiarirsi, che tipo di stato e di cultura si affermano con la Riforma, è altrettanto essenziale ribadire, al cospetto della "provocazione" luterana, la bellezza della fede Cattolica, la quale non è in vendita.
La professoressa Pellicciari giungerà a Passatempo nel primo pomeriggio.
Accompagnata dagli organizzatori, le verrà proposto un tour panoramico e culturale della località osimana ospitante l'evento.
L'incontro si svolgerà nella chiesa San Giovanni Battista in Passatempo di Osimo alle ore 17,00: è gratuito ed aperto a chiunque fosse interessato.
La professoressa, al termine del convegno, rimarrà a disposizione per rispondere alle domande degli intervenuti e per fornire supporti di approfondimento al tema trattato. Per le 20,00, infine, all'interno degli spazi parrocchiali, è previsto un momento conviviale, offerto dall'organizzazione, a chiunque voglia intrattenersi.

Il Cenacolo di Preghiera "I FIGLI DELLA PACE", si svolge il 1° e il 3° venerdì e il 2° e il 4° giovedì di ogni mese, nella chiesa di Santa Maria dei Servi, in Via Isonzo, ad Ancona alle 21.15, conduce la Preghiera un frate domenicano. Il 1° venerdì si fa anche Adorazione Eucaristica meditando la Passione di Gesù, leggendo il LIBRO DI CIELO, scritto dalla mistica pugliese, Luisa Piccarreta, alla quale è stato dato il Dono della Divina Volontà. Per informazioni contattare il 3478229988

UNA STORIA LUNGA 150 ANNI

Il Movimento Cattolico da Pio IX ai giorni nostri

Per celebrare il 150° dell'Azione Cattolica, fondata a Bologna nel 1867 con la denominazione "Società della Gioventù Cattolica" da Giovanni Acquaderni e Mario Fani, il Centro cattolico di cultura e il Circolo di iniziativa culturale di Senigallia hanno organizzato (in collaborazione con AC, ACLI, MEIC, ANPC, Opera Pia Mastai e Senafil di Senigallia) un evento intitolato "La giornata di Pio", e Pio è naturalmente Pio IX, il cittadino più illustre di Senigallia e il papa che riconobbe lo Statuto dell'Associazione con il "breve apostolico" *Dum filii Belial* del 1868. Il convegno, svoltosi al Circolo cittadino "La Fenice" nel pomeriggio del 7 dicembre, è stato presieduto dallo storico marchigiano, studioso dell'Azione Cattolica, l'on. Ernesto Preziosi, il quale ha introdotto e concluso i lavori con una efficace sintesi storica e storiografica. Relatori sono stati i professori Giancarlo Galeazzi su "I fedeli laici in cammino tra storia e contemporaneità", Sergio Fraboni su "Don Bosco, Pio IX e il mondo dei giovani: dagli oratori alla emergenza che continua" e Gastone Mosci su "Un'informazione che aiuta a crescere"; in tal modo si è inteso raccontare il percorso "dalla Società della Gioventù Cattolica di Pio IX ad oggi", per presentare "il Movimento cattolico al servizio della persona e della comunità".
Un confronto tra il tempo di Pio IX e il nostro evidenzia notevoli diversità sia nell'insegnamento pontificio che in quello conciliare. Se consideriamo il *Sillabo* (il testo posto in appendice all'enciclica *Quanta cura* di Pio IX) e la *Ecclesiam suam* (enciclica programmatica di Paolo VI) ci troviamo di fronte a due diversi atteggiamenti: all'insegna della chiusura e della condanna il primo, e all'insegna dell'apertura e dell'ascolto il secondo. Se consideriamo il Concilio Vaticano I e il Concilio Vaticano II ci troviamo di fronte a due diverse impostazioni: dalla contrapposizione e alternativa "chiesa o mondo" del primo si passa alla concezione della "chiesa nel mondo" del secondo (*Gaudium et spes*) con uno specifico impegno dei fedeli laici (*Lumen gentium*). Pur tenendo presente la collocazione storica di queste impostazioni, che può giustificarne le diversità, è di tutta evidenza il *novum*, che è avvenuto, nel modo di relazionarsi della Chiesa nei confronti della cultura e della società contemporanee, e che ha coinvolto in particolare i laici nella chiesa e nel mondo.
E tuttavia bisogna riconoscere che lo stesso Pio IX ha fatto una triplice operazione innovativa, come ha mostrato Galeazzi, il quale ha parlato di *svolta* nei confronti del laicato cattolico, di *scommessa* sui giovani cattolici, e di *sfida* al laicismo irreligioso o anticlericale: tre aspetti interessanti che Pio IX ha il *merito* di aver affrontato, pur nei *limiti* della concezione "gerarcocentrica" del suo tempo, per cui l'interesse per il laicato aveva un carattere *strumentale*, la fiducia nei giovani era finalizzata alla *difesa*, e l'atteggiamento verso il laicismo era all'insegna della *condanna*.
L'attenzione di Pio IX per la formazione dei giovani in sintonia con l'opera di don Giovanni Bosco costituisce motivo di apprezzamento, secondo quanto evidenziato da Fraboni, il quale ha richiamato pure l'odierna "emergenza educativa". Ulteriore motivo di apprezzamento riguarda il favore con cui Pio IX seguì la nascita de "La civiltà cattolica" e de "L'osservatore romano", come accennato da Mosci, il quale è giunto a riferirsi alla situazione attuale del giornalismo cattolico nelle Marche.
Dunque, figura complessa quella di Pio IX (come peraltro è stato messo in luce da storici quali Aubert e Martina), una figura con cui, in particolare, prende avvio quel Movimento cattolico che tanta parte ha avuto nella storia d'Italia, per cui Preziosi ne ha auspicato un maggiore rilievo nei manuali di storia: la conoscenza di questo Movimento appare importante sia in riferimento al rapporto tra Stato e Chiesa, sia in riferimento alla sua interazione con la Dottrina sociale della Chiesa, avviata da Leone XIII con la "Rerum novarum", l'enciclica celebrata lungo tutto il '900,e alla quale si è poi aggiunta come nuovo filone la "Populorum progressio" di Paolo VI, anche questa enciclica sarà celebrata nella seconda metà del '900: questo per dire che temi e problemi essenziali per la società moderna affondano le loro radici proprio nella nascita e nello sviluppo del Movimento cattolico.

Circolo Culturale
"CARLO ANTOGNINI"
Piazzale Camerino, 3/a - 60126 Ancona
XXXIII CONCORSO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA
"Riviera Adriatica"

Per info: tel. 071 891023 - 071 2864058 - cell. 327 5654760 - 377 4699724

CASTELFIDARDO – COLLEGIATA

Visita dell'Arcivescovo Angelo per la festa di Santo Stefano patrono della parrocchia

di Alessandro Rossini

Una chiesa collegiata gremita di fedeli in festa quella che ha dato ufficialmente il benvenuto al nuovo arcivescovo di Ancona- Osimo Angelo Spina. Commozione, emozione e fede sono le tre parole che descrivono al meglio l'incontro del vescovo con il popolo di Castelfidardo, che è entrato nella chiesa collegiata, accolto dalla tre confraternite della città - Santissimo Sacramento, Santissimo Crocifisso e Buona Morte - rivalutate dopo tanti anni dall'arcivescovo emerito card. Menichelli. Una celebrazione sentita e partecipata, animata dalla musica e dai canti eseguiti dal coro delle 4 parrocchie della città, che per questa occasione speciale hanno deciso di unire le forze, per dare ancora di più il segno della collaborazione. Insieme al pastore di Ancona – Osimo hanno concelebrato i parroci della città, don Bruno, don Andrea, don Socrates e don Franco con altri due amici fidardensi che per questa occasione speciale e di festa, sono ritornati nella loro città natale: don Sergio Marinelli e frate Andrea Cannuccia. La messa è iniziata con il saluto ufficiale al vescovo del parroco don Bruno Bottaluscio, che ha ringraziato il vescovo di aver accettato l'invito di partecipare alla messa natalizia di Santo Stefano e ne ha ricordato le parole al momento dell'invito: "Io sono il vostro pastore e voi siete la mia famiglia". Nel suo discorso don Bruno ha presentato in sintesi la storia della città, partendo dall'etimologia del nome, che porta il sigillo di "Castello della fede". Una città legata alla devozione al SS. Crocifisso, davanti al quale il popolo ha pregato e supplicato, fino a sperimentare la protezione divina e così ogni anno a Settembre si rinnova la memoria e il grazie a Cristo Crocifisso. Ha aggiunto il parroco: "La storia e la fama di Castelfidardo è legata alla fisarmonica. Tutto è iniziato da un gesto di accoglienza verso un pellegrino che nel suo viaggio di ritorno da Loreto, ha trovato ospitalità in casa Soprani, famiglia che ne ha ricevuto in dono un piccolo strumento musicale (1890). Il boom della fisarmonica ha cambiato la vita e le condizioni economiche delle nostre famiglie. Concludendo la presentazione don Bruno ha voluto sottolineare l'impegno delle suore di Sant'Anna, che nel passato, grazie anche a Madre Enrichetta Dominici, hanno assistito i malati di peste e ancora oggi sono un punto di riferimento per tante persone e soprattutto per tanti bambini.

Un momento della celebrazione eucaristica

Nella sua omelia il nuovo vescovo ha sottolineato all'inizio: "Sono lieto di partecipare a questa festa di Santo Stefano e durante il concerto di Natale ho potuto ammirare l'eccellenza di questa città nel campo della musica, e ho apprezzato molto il suono della fisarmonica, come gesto di accoglienza". È poi ritornato sulle parole iniziali di Don Bruno, sottolineando come Castelfidardo, nell'essenza del suo nome, richiama alla fede e alla fiducia. "Entrando in questa città ho notato delle radici cristiane, forti e concrete, come aveva Santo Stefano, che seguendo in tutto e per tutto Gesù, muore lapidato, diventando un candido fiore nel giardino di Dio, bagnato del colore del martirio". Ha poi portato avanti una breve riflessione sul Natale. "Dio si è fatto uomo per stare con noi. Il bambino nato emana luce e bellezza. Soffermandoci davanti al presepe, ci soffermiamo sul bambino, luce e bellezza del Natale; ma lo sguardo deve anche soffermarsi sui pastori, persone umili e povere, che per primi hanno visto nascere il salvatore del mondo e lo hanno comunicato a tutti." È poi ripartito dalla prima lettura degli Atti degli Apostoli, dal racconto di Stefano, per sottolineare l'importanza dei diaconi, coloro che per primi si sono messi a servizio, come oggi fa la Caritas. "Chi riceve Gesù, farmaco dell'immortalità, vive in eterno. Gesù ci ha portato ciò che noi non avevamo, cioè l'amore. Infatti Dio è amore e il diacono è segno dell'amore di Dio. Infatti se il pane noi lo spezziamo, si moltiplica; se il pane lo conserviamo, si ammuffisce. Prima degli altri Stefano riesce a comprendere che Gesù è un dono - per, ma è anche per – dono. Proprio per questo, prima di morire, Stefano supplica il Padre di perdonare i suoi assassini. Proprio per questo la festa di Natale e di Santo Stefano sono collegate; ha aggiunto il vescovo: "Il giorno di Natale ci ricorda che Dio è con noi, che Dio è tra noi mentre la festività di Santo Stefano, ci ricorda che morire in Cristo significa rinascere in Lui. "

L'Assemblea

Gli artigiani di Castelfidardo hanno donato all'Arcivescovo una fisarmonica

Durante l'offertorio invece sono state presentate le diverse realtà della città come l'Azione Cattolica e la Caritas, che operano nel territorio ormai da diversi anni: la prima portando avanti il servizio educativo per molti bambini, ragazzi e giovani e offrendo momenti di fede per gli adulti; la seconda invece, grazie anche alla mensa parrocchiale, cerca di aiutare donando un pasto caldo, dei cibi e dei vestiti a chi vive situazioni di crisi e difficoltà.

Al termine della celebrazione il vescovo è stato salutato con alcuni regali e ricordi della città: un Dvd dal titolo "Le memorie di un mantice", consegnato direttamente dal sindaco, contenente il lavoro portato avanti dagli artigiani della fisarmonica; un libro con la storia della città e una fisarmonica, simbolo per eccellenza della città di Castelfidardo. Nel finale, prima di congedare l'assemblea, l'arcivescovo ha raccontato un aneddoto di quando, all'età di 11 anni, il nonno e il papà, di ritorno da un pellegrinaggio a Loreto, gli avevano portato per regalo un fagotto che conteneva la fisarmonica. Questo pensiero ha fatto ritornare indietro nel tempo il pastore, che ha congedato l'assemblea dicendo di andarsene commosso.

L'ACCOGLIENZA DELLA CITTÀ E IL CONCERTO

La Municipalità fidardense ha voluto accogliere il nuovo arcivescovo Mons. Angelo Spina dedicandogli il tradizionale concerto di Santo Stefano. Un concerto per tre pianoforti e orchestra dedicato principalmente a Wolfgang Amadeus Mozart. Non solo parole di cortesia, tra il Sindaco e l'Arcivescovo, ma anche un reciproco rispetto dei ruoli. "È la terza volta che accolgo l'Arcivescovo. La prima è stata alla Casa di Riposo, la seconda al Poliambulatorio ed oggi in visita ufficiale.

In tutti questi incontri ho avuto modo di apprezzare la sua grande sensibilità ed un grande senso di rispetto per tutti. Questo è, anche, quanto ho risposto – ha concluso Ascani – a chi in questi giorni mi ha chiesto come fosse questo nuovo Arcivescovo". Ringraziando il Sindaco per le cortesi parole, l'Arcivescovo ha sostenuto: "In chiesa siamo tutti figli di Dio e siamo impegnati a promuovere la civiltà dell'amore, in piazza siamo tutti fratelli e costruiamo il bene comune". Rispondendo all'inciso del Sindaco sul fatto di come tante persone gli avessero chiesto notizie sul nuovo pastore, l'Arcivescovo ha detto: "Di cognome faccio Spina e di nome mi chiamo Angelo".

L'Arcivescovo con il Sindaco Ascani

1 - AVVENTO/NATALE DI FRATERNITÀ

Il clima natalizio si è da poco spento, ma noi vogliamo ricordare che, come CHIESA DI ANCONA-OSIMO, abbiamo chiesto di non dimenticare alcune realtà che si trovano in difficoltà. La nostra proposta è stata PER LE DONNE E I BAMBINI DELL'AFRICA: del Mali e del Camerun. Nel Mali continuiamo a collaborare con Suor Erminia, delle Suore Operaie Santa Casa di Nazareth, su progetti per la promozione delle donne nei villaggi CAN – ATT Bougou e nella cittadina di Sevaré. Nel Camerun iniziamo quest'anno a collaborare con Padre Diego Missionario Saveriano, sacerdote della nostra diocesi, per progetti di animazione della comunità.

La nostra intenzione è di realizzare progetti triennali che possano portare ad una conoscenza e collaborazione tra la nostra diocesi e queste realtà.

Invitiamo a versare in tempi brevi l'eventuale raccolta fatta e ne daremo conto a febbraio.

2 - CONVEGNO CARITAS

Accogliendo un suggerimento del nostro Arcivescovo vi comunichiamo che sabato 10 marzo ci sarà il Convegno Caritas diocesano al quale sono invitati, già da ora, volontari ed operatori delle Caritas parrocchiali, oltre coloro che sono impegnati nella dimensione della carità in parrocchia o nelle associazioni a vario titolo.

Ulteriori informazioni saranno date dopo l'incontro che avremo con Caritas italiana il giorno 8 febbraio.

SAN PAOLO "FUORI DELLA GALLERIA"

Grande Festa Parrocchiale - Festa Patronale San Paolo - Festa Famiglia con il "Nostro" Don Luciano Vescovo

Domenica 28 gennaio 2018

Davvero straordinaria la gioia della nostra comunità! Don Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio, ritorna a Vallemiano per celebrare la Festa Patronale di San Paolo, dove, come viceparroco, ha iniziato ed esercitato per 10 anni il suo ministero sacerdotale, evidenziando la sua attività pastorale soprattutto nel campo giovanile (scout) catechetico e familiare.

PROGRAMMA

Triduo preparatorio di preghiera

25-27 gennaio p.v.

Giovedì 25
Festa liturgica di San Paolo - Chiusura Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
- *ore 08,00* (in chiesa) Santa Messa,
- *ore 18,00* (aula magna) ***Celebrazione ecumenica conclusiva*** con comunità cristiane nel territorio,
- *ore 21,00* (in chiesa) Ora di Adorazione Eucaristica con Gruppo Preghiera Parrocchiale.

Venerdì 26
- *ore 08,00* e *18,00* Santa Messa, - *ore 21,00* Ora di Adorazione Eucaristica con Gruppo Preghiera del Santo Rosario

Sabato 27
- *ore 08,00* e *18,00* (prefestiva) Santa Messa per le necessità della comunità, delle famiglie ricordando anche i nostri cari defunti

Grande Festa

Domenica 28 gennaio
- *ore 10,00* (in chiesa) Riflessione-Conversazione con "don Luciano": La famiglia trasmette la fede, - *ore 11,30* Solenne Celebrazione Eucaristica, - *ore 13,00* (aula magna) Festa Conviviale Comunitaria (condivideremo il contributo di ognuno – il primo offerto dal servizio Scout e sorprese)

Mons. Luciano Paolucci Bedini

La cooperativa il Piccolo Principe onlus ha organizzato il "Presepe vivente" in Cattedrale sulla scalinata dell'Altare della Madonna Regina di tutti i Santi.
In tale occasione Mons. Arcivescovo ha espresso il suo compiacimento per l'impegno che è stato posto nel realizzare questo importante momento che ha preparato al Natale servendosi di quattro indispensabili verbi: 'ascoltare', 'accogliere', 'adorare' e 'andare verso gli altri'. Questa drammatizzazione del Presepe assume un senso particolare per la partecipazione di coloro che don Benzi, sosteneva, hanno l'abilità di stimolare in ognuno di noi sentimenti di solidarietà.

L'ARCIVESCOVO E LA GIOVANE ANCONA

"Qualcuno di voi farà carriera in campo calcistico. Altri no. Ma non importa. Quello che conta è che giocare al calcio sia un divertimento, che alla fine si riesca a socializzare, anche con gli avversari". Queste alcune delle parole formulate dall'Arcivescovo Angelo in occasione della gradita visita alla Giovane Ancona. Accolto dal presidente Diego Franzoni, ha prima visitato il campo dell'Aspio, poi nella chiesa parrocchiale l'incontro con i ragazzi. E si è complimentato con i dirigenti per la preziosa opera sociale che svolgono, lodando sia la collaborazione con l'Atalanta che il corso d'inglese che la Giovane Ancona fornirà gratuitamente ai suoi ragazzi. "Il calcio è bello - ha concluso - perché insegna a stare assieme, a riscoprire il senso dell'amicizia e dell'amore. Continuate su questa strada, coltivate la vostra passione, nel rispetto delle regole". *r.sen.*

ENSEMBLE STRUMENTALE "CITTÀ DI SIROLO" E GRUPPO VOCALE DEL CONERO

Grande successo in Valle d'Aosta

Dopo i numerosi Concerti tenuti nella Riviera del Conero e presso le Comunità terremotate dei Sibillini sabato 6 gennaio, l'Ensemble Strumentale di Sirolo e il Gruppo Vocale del Conero si sono esibiti in Valle d' Aosta ai piedi del Monte Bianco nella splendida cornice della cattedrale S. Pantaleone situata nella piazza centrale di Courmayeur eseguendo un programma che ha spaziato dalle musiche liturgiche e sacre di mons. Marco Frisina, alle più belle pagine di G. Verdi ai classici della canzone americana, diretti dalla prof. ssa Maria Teresa Strappati. Il culto di S. Pantaleone, attestato soprattutto nell'alta Valle, dovrebbe provenire dalla vicina Francia, in quanto si ricorda la presenza di una reliquia del santo a Lione. Pantaleone, originario di Nicomedia, dove nacque nel III secolo d. C., divenne uno stimato medico; a causa della sua fede cristiana fu condannato a morte e martirizzato. I suoi simboli, infatti, sono: la palma del martirio, i rotoli su cui studiava e l'astuccio dei medicinali. Un santo taumaturgo invocato contro le malattie e le pestilenze molto popolare non solo in Occidente, ma anche, se non di più, nell'Oriente cristiano. L'orizzonte di Courmayeur risulta dominato e protetto dalla lontana sagoma scura della Madonna Regina della Pace, alla quale il Gruppo Strumentale Vocale della Riviera del Conero ha voluto dedicare antiche melodie. Il numeroso pubblico presente, tra cui mons. *Tringali e gli assessori d'Amico e Vaglio (assente il Sindaco per emergenza slavine a Cervinia),* hanno espresso lusinghieri consensi riservando lunghi e calorosi applausi al Gruppo Strumentale - Vocale che è stato invitato a tenere per il periodo primavera - estate numerose Esibizioni in Lombardia, Valle d' Aosta e Svizzera.

Museo Diocesano di Ancona "Angoli perduti di Ancona"

Presentazione di video e visite guidate

Il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" presenta i video "Angoli perduti di Ancona", che ricostruiscono la storia di tre chiese scomparse, con visita guidata alle opere superstiti. I video, disponibili nelle due tipologie di supporto (penna USB e DVD), sono stati realizzati in collaborazione con Lions Club Host di Ancona e Soroptimist International Club di Ancona.

28/01 ore 16:00, al Museo Diocesano (p.le Duomo 7):
Video sulla chiesa di S. Primiano, con visita.

4/02 ore 16:00, al Museo Diocesano (p.le Duomo 7):
Video sulla chiesa di S. Anna dei Greci, con visita.

11/02 ore 16:00, al Museo Diocesano (p.le Duomo 7):
Video sulla chiesa di S. Maria della Misericordia, con visita.

18/02 ore 16:00, alla Biblioteca e all'Archivio Diocesani di Ancona (via Birarelli 18):
Visita all'ex chiesa e monastero di S. Maria Nuova.

13, 14, 20, 21, 27, 28 gennaio e 3, 4, 10, 11, 17, 18 febbraio, al Museo Diocesano (p.le Duomo 7):
Visite con approfondimenti sulle opere delle chiese scomparse. Ore 10.15, 11:15; 15:15, 16:15, 17:15.

SUBURBICON
(Usa, 2017)

regia di George Clooney, con Matt Damon, Julianne Moore, Noah Jupe, Glenn Fleshler, Alex Hasell, Gary Basaraba, Oscar Isaac

di Marco Marinelli

Scritto a otto mani dai fratelli Coen negli anni 80, ai tempi di "Blood Simple", da Clooney e dal fidato Grant Heslov, "Suburbicon" è un divertissement brillante, capace di intrattenere con secchiate di humor nero, che sfrutta l'occasione per puntare il dito – senza che la retorica prenda il sopravvento - contro l'ipocrisia "wasp" e l'America benpensante e perbenista, contro l'amministrazione Trump e il dramma del razzismo. Anni 50. "Suburbicon" è la città delle meraviglie: integrazione razziale (certo, sono tutti bianchi), assistenza, servizi sociali: tutto sembra funzionare perfettamente in questo paradiso dove i fiori, come nel finale di "Blue Velvet", danzano all'unisono. Una sequenza di villette a schiera tutte uguali che rappresentano l'ideale di (non) integrazione americana: simili che cercano altri simili, fino ad identificare l'uniformità con l'unico sistema di convivenza possibile. Ma questo mondo "perfetto" è destinato ad infrangersi quando – questa è la storia collaterale, ma rivelatrice - una famiglia di colore, borghese e benestante, decide di stabilirsi a Suburbicon. A Suburbicon – e qui veniamo alla storia centrale – vive altresì Gardner Lodge (un Matt Damon perfetto nel ruolo dell'uomo medio) con la moglie paralizzata sulla sedia a rotelle Rose e il figlio Nicky. Accanto alla coppia c'è anche la sorella gemella di Rose, Margaret (entrambe le sorelle sono interpretate da una Julianne Moore che sarebbe piaciuta ad Hitchcock). L'irruzione in casa di due balordi, che sequestrano la famigliola e uccidono apparentemente senza motivo, innesca un thriller che scardina l'ordine costituito e rivela le crepe di un mondo dove l'apparenza è tutto e l'inganno è assicurato. "Suburbicon" è una commedia nera con momenti ridicoli e altri altamente tragici e istruttivi, che – nello strappare la risata – rimanda per il suo ragionamento sulla stupidità – più che banalità – del male a "Fargo" dei fratelli Coen (da cui però, nella lettura di Clooney, viene silenziata la carica nichilista) e a "The Ladykillers", sempre dei fratelli Coen, da cui mutua il meccanismo di eliminazione casuale e reciproca dei suoi goffi cattivi. Tuttavia, nonostante come già detto l'operazione si configuri sotto l'impronta fortissima dei fratelli Coen, Clooney non manca di "personalizzare" il testo, alleggerendone la "programmaticità" e il pur evidente cinismo, confermandosi autore di un cinema apertamente democratico, sempre ottimamente confezionato, solido, figlio sia della Hollywood classica che della New Hollywood.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@gmail.com

NATALE 2017 ALLA SCUOLA INFANZIA "SUORE DI CRISTO RE"

Nel Natale della scuola Cristo Re c'è una stella che brilla più delle altre: è il presepe che quest'anno è stato realizzato con una formula speciale e che ha riscosso grande successo. La novità riguarda il fatto che i personaggi e l'animazione dell'allestimento della Natività sono stati curati tutti esclusivamente dai 150 piccoli allievi delle suore francescane. Ciascuno di loro, secondo compiti impartiti dalle maestre, si è fatto carico di realizzare una figura particolare poi inserita nella composizione. I bambini della fascia grande hanno creato i personaggi (pastori, artigiani, Re magi, Santa Famiglia ecc.), quelli della fascia media hanno realizzato le casette e, infine, i piccoli si sono dedicati agli animali. Il grande successo del presepe deriva dal fatto che tutte le famiglie sono state sollecitate alla creazione dei figuranti e questo è diventato motivo di divertimento e coinvolgimento: dopodiché, all'entrata o all'uscita da scuola, tutti a rimirare l'opera del proprio ingegno davanti al grande allestimento che si trova all'ingresso del plesso scolastico di via Isonzo.

(A.T. un papà – 20 dicembre 2017)

FALCONARA ALTA

IL PRESEPE VIVENTE PER LE VIE DEL BORGO

Nel giorno dell'Epifania e la domenica successiva il Borgo di Falconara Alta ha cambiato aspetto: ad un tratto ha fatto un salto all'indietro di duemila anni e si è trasformato nel paese di Betlemme. Sono comparse botteghe di falegnami, di fabbricanti di candele, di donne che mostravano i lavori fatti al telaio oppure lavorati a mano, venditori di pesce arrostito

Natività - Alessia

sulla fiamma al momento, recinti dove pascolavano cavalli e caprette, beccavano galline. A far da cornice a tutto questo il Castello, sede del Comune, nella cui arena interna, di solito adibita a spettacoli di prosa e cinema d'estate, hanno trovato posto scene di ricchi che mostravano le loro opulenze, di lavandaie presso il pozzo, di venditori di frutta, di fornai e macine del grano. Tutto questo animato dai bambini della locale scuola elementare che festosi si divertivano a produrre e mostrare i loro lavori.
Poi, nell'entrata della Chiesa parrocchiale che è stata riaperta dopo la riparazione dei danni subiti dal terremoto del 2016, la scena culminante: Maria, Giuseppe con il bambino Gesù che si offrivano allo sguardo di tutti coloro che si fermavano davanti a loro. Per i due giorni del presepio si sono alternati tre bambini di pochi mesi con i rispettivi genitori. C'erano proprio tutti a questa ricostruzione storica, i pastori, i re Magi, gli angeli, i soldati romani, per un totale di più di cento figuranti in costume. Per l'organizzazione e la messa in opera si sono spesi i giovani e i meno giovani della parrocchia e del borgo con il supporto delle attività locali e dell'Amministrazione Comunale che ha concesso l'uso degli spazi del Castello. Una gran bella Comunità che dà volentieri il suo contributo anche alle varie manifestazioni che si svolgono nella città di Falconara.
Il prossimo appuntamento che coinvolgerà tutto il paese sarà a settembre con la tradizionale cena "Giù per Borgo" che ogni anno vede la partecipazione di più di seicento persone, che sedute ai tavoli imbanditi lungo la piazza Carducci e via Farinelli, mangiano, ballano, cantano in allegria condividendo storie antiche e moderne.
Al centro di tutto questo c'è la Chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria, la chiesa più antica di Falconara Marittima che, grazie alla generosità di tante persone ha potuto riprendersi, dopo la chiusura, il ruolo che le spettava.

Leonardo Donati

I Magi

AVULSS FALCONARA MARITTIMA

A SCUOLA DI... VOLONTARIATO

Tutto è ormai pronto o quasi, a Falconara, per l'inizio del XV corso-base promosso dall'Associazione AVULSS per la formazione ed il reperimento di nuovi volontari. C'è grande fermento in casa Avulss, in attesa dell'inizio del corso, per organizzare al meglio la diffusione dell'evento soprattutto mediante il passaparola di un annuncio dato con entusiasmo da chi ha sperimentato di persona quanto sia bella e coinvolgente l'avventura di lavorare insieme ad un gruppo per donare speranza, far spuntare un sorriso, entrare in empatia con chi, solo o anziano o malato o disabile o straniero, ha bisogno di riconciliarsi con la vita, di dare senso alla propria esistenza nonostante la situazione di sofferenza o di disagio in cui vive. Per essere efficaci compagni di viaggio occorre una presenza quotidiana su cui si può contare e questo può rendersi possibile solo attraverso il gruppo che opera con il metodo della turnazione in maniera gratuita, organizzata e continuativa condividendo gli stessi obiettivi, stile e spiritualità meglio descritti nella Carta del volontario AVULSS. Per questo l'AVULSS considera la formazione un valore assoluto e imprescindibile per una crescita in umanità che rende il volontario donatore di "essere", e non un "dispensatore di cose". Con l'impegno di due ore e mezzo una volta alla settimana, insieme ad altri amici, potremmo contribuire a migliorare la qualità di vita della nostra città, con la costante presenza nelle strutture o a domicilio di chi mette a disposizione un po' del proprio tempo per essere segno fecondo di Amore nella condivisione. Ecco perché invitiamo tutti a partecipare al corso-base che avrà inizio martedì 6 febbraio p.v. alle ore 17,30 presso la sede dell'Associazione sita in Via Leopardi,6 di Falconara M. ma. Aspettiamo con fiducia tanti nuovi amici. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria, sita in Via Rosselli,11 (primo piano AZUR .7) è aperta il lunedì ore 9,30-11,30 e il venerdì ore 15,30-17.30. Cell. 334-6530777 (Fernando) 339-1670472 (Franca) 334-1472189 (Maria)

DAL MOVIMENTO **"CON CRISTO PER LA VITA"**
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO:

Il primo venerdì di ogni mese dell'anno, un gruppo di persone che fanno capo al Movimento "Con Cristo per la Vita" si incontrerà in preghiera davanti all'ingresso dell'ospedale Villa Igea in via Maggini, 230, in Ancona con l'intento pacifico di risvegliare le coscienze a riguardo del grave delitto dell'aborto e di ogni altra azione che offenda la vita, l'integrità fisica e la dignità della persona umana.

Appuntamento per Venerdì 2 febbraio 2018 dalle ore 7.30 alle ore 9.30

Per informazioni: tel./fax 071/83552 – cell. 339.6424332 e-mail: lavoce@lavoce.an.it

DON LEO È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE IL GIORNO DELLA VIGILIA DI NATALE

UN COSTRUTTORE ATTENTO E CAPACE DI UNA COMUNITÀ SENSIBILE

È ritornato alla Casa del Padre, proprio il giorno della Vigilia di Natale Mons. Leonida Fabietti, per tutti, da sempre, Don Leo. Era nato a Polverigi il 5 marzo del 1930 ed è stato ordinato sacerdote il 17 luglio del 1955. Don Leo inizia la sua attività pastorale a Sirolo, poi Mons. Egidio Bignamini lo chiama come vice parroco a Falconara Marittima, nell'unica parrocchia della parte marina di Falconara, San Giuseppe, guidata fin dal 1948 da Mons. Bernardo Baldoni.
Don Leo si distingue subito per la sua dinamicità, per la sua attività pastorale che non conosce riposi e soste. Inizia subito a chiamare i numerosi ragazzi e giovani della GIAC - Gioventù Italiana di Azione Cattolica, li invoglia nelle attività sportive, soprattutto nel calcio, ma anche nella pallavolo e nella pallacanestro.
Nell'estate del 1960 don Leo incomincia a preparare i dirigenti dell'Azione Cattolica mandandoli ai campi scuola di san Liberato e di Capodarco. Nel 1963 fonda il primo gruppo di scout falconarese: il gruppo Falconara I. A lui non interessano solo i giovani, diciamo così, che fanno parte dei gruppi parrocchiali, ma tutti i giovani tanto che organizza campi scuola estivi sulle alpi bergamasche per tutti. Per lui è importante farli innamorare di Cristo, ma anche della natura e della montagna.
Natura e montagna sono una costante educativa per tutta la sua vita, per lui scalare una montagna significa una messa alla prova delle proprie forze e una lotta con se stessi per conquistare vette spirituali sempre più elevate ed esigenti. Definiva la vita un'avventura collettiva alla scoperta continua delle meraviglie del creato, da rispettare e da godere.
Lui era convinto che attraverso lo sport un giovane potesse imparare a rispettare le regole, ad essere solidale con la propria squadra e leale verso gli avversari. In poche parole, lui diceva che attraverso lo sport si diventa adulti.
Parroco dal 1964 al 2013. Per quasi cinquant'anni è stato un punto di riferimento importante per i falconaresi, avendo vissuto quella parte di storia partita dalla ricostruzione, passata per il boom economico ed approdata alla crisi scoppiata qualche anno fa. Ha visto crescere tante generazioni di falconaresi che gli riconoscono un grande carisma. Nel settembre del 2008, Papa Benedetto XVI lo ha nominato Cappellano di Sua Santità che gli vale il titolo di Monsignore: lo accetta con un sorriso ed all'allora arcivescovo Menichelli che glielo comunica dice: "Non pensare che io mi metta la veste filettata". Questo era Don Leo! Da qualche mese era ricoverato all'Opera Pia Ferretti di Senigallia con problemi seri di salute.

Don Leonida Fabietti

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno di Santo Stefano Mons. Arcivescovo, ha presieduto la celebrazione funebre. La chiesa non è stata sufficiente a contenere le persone accorse a dare l'estremo saluto a don Leo e la parrocchia, che aveva intuito il manifestarsi di questa situazione, si è attrezzata per la trasmissione della funzione nella sottostante palestra di via Goito. La celebrazione è stata ordinata e partecipata segno di una comunità che in questi anni, con don Leo prima e con don Valter ora, è stata una comunità formata anche sotto l'aspetto liturgico. Mons. Spina nella sua omelia ha detto che don Leo viene ricordato in quanto costruttore di edifici come le opere pastorali, la chiesa, ed altre strutture come la "Casa di Barcaglione" per attività di soggiorni e campi scuola, ma senza tralasciare l'opera fondamentale di un sacerdote che è quella della costruzione di una comunità e questo è stato don Leo. Questo si legge nei volti di questa comunità per essere scolpito in ogni vostro volto.
Tra coloro che sono stati i giovani della prima ora di don Leo a Falconara ci sono don Valter, attuale parroco e il sindaco Brandoni che a nome di tutti ha salutato don Leo, al termine della celebrazione. Don Valter ha ricordato questa passione per i giovani e per le famiglie, non limitandosi agli ambiti strettamente ecclesiali, ma impegnandosi anche in settori come quello dello sport che hanno visto la parrocchia di san Giuseppe attiva promotrice. Il sindaco Brandoni ha ricordato i tempi in cui era ragazzo e giocava nell'oratorio parrocchiale dove don Leo era cappellano. In questi ultimi tempi si confrontava, spesso, con don Leo dal punto di vista istituzionale: l'uno parroco, l'altro sindaco. Continuava a chiamarmi Goffredo tranne quando, qualche volta, mi chiamava sindaco e voleva dire che prendeva un po' le distanze da qualche mia decisione. Era per me fonte di riflessione per capire se stessi facendo la cosa più giusta.
Tutti gli interventi della gente sono stati fatti nella preghiera dei fedeli lasciando il saluto di congedo, come abbiamo detto, solo al sindaco e nella preghiera dei fedeli la gente ha ricordato, oltre alle cose già dette, anche come don Leo, nel condurre la comunità, anche in sede di Consiglio Pastorale sempre ascoltava tutti, poi si prendeva la responsabilità di decidere lui, ma sicuramente dentro e fuori il consiglio, avendo sempre ascoltato tutti.

NATALE 2017 A PASSATEMPO

La parrocchia "San Giovanni Battista" di Passatempo ha predisposto un ricco programma religioso in occasione del Natale, sia in preparazione, con delle catechesi settimanali di Don Paolo Sconocchini durante il tempo d'avvento, che durante il periodo natalizio. Il 25 dicembre la messa di mezzanotte, molto partecipata, è stata allietata dalla corale locale diretta magistralmente dal maestro Marco Santini. Il coro parrocchiale ha una composizione di circa 30/40 elementi, tra musicisti e cantanti di età che va dai 6 ai 60 anni. La messa di Natale delle ore 9:30 di via Paradiso a Passatempo, celebrata dal vice parroco Don Carlo Gabbanelli, è stata animata dalla presenza, all'interno del presepe, di due piccole caprette. I numerosi fedeli intervenuti alla funzione religiosa hanno gradito e apprezzato questo originale segno tangibile e animato del presepe 2017. I bambini, una volta individuate le due caprette vive del presepe, al termine della partecipata santa messa, hanno voluto vederle da vicino e toccarle, in quanto increduli oltre che divertiti. Grazie al poverello di Assisi San Francesco, dal 1223 (anno in cui Onorio III con la bolla Solet Annuere approvò definitivamente la regola dei frati minori), possiamo assistere alla rappresentazione del Santo presepe di Natale come Incarnazione, ossia il fatto che il Signore fosse incontrabile mediante segni e gesti, prima di tutto i Sacramenti. La celebrazione del Natale di Greccio del 1223 si collocava con la sua rappresentazione fisica e la sua animazione umana e animale in quel contesto, in cui il presepe nella sua semplicità indirizza tutto alla centralità di Gesù. Tutto questo grazie alla fede e all'estro artistico e creativo del nostro parrocchiano Giuseppe Carletti, sempre coadiuvato dall'amico Rolando Lemoglie, che ogni anno fa dono alla nostra piccola comunità di questo straordinario presepe artigianale, nella tradizione del più autentico spirito francescano. I segni natalizi si sono ulteriormente concretizzati nella messa delle ore 11:00 celebrata dal nostro parroco Don Claudio Marinelli, sempre nella giornata di Natale, nella chiesa parrocchiale, con il battesimo di tre bambini. La condivisione di questo sacramento d'iniziazione cristiana, il giorno della nascita di nostro Signore, da parte della comunità parrocchiale è stato certamente il momento di maggiore partecipazione emotiva e spirituale. Il 6 gennaio la santa messa dell'Epifania delle ore 11:00 celebrata dal parroco Don Claudio Marinelli nella chiesa parrocchiale è stata animata dal caratteristico arrivo dei re Magi (personaggi interpretati dai nostri bravi parrocchiani) per l'adorazione del nostro bambino Gesù, con la consegna ai numerosi bambini presenti dei doni caratteristici della giornata dell'Epifania. Infine, domenica 7 gennaio 2018, battesimo di nostro Signore, nella santa messa celebrata dal parroco Don Claudio Marinelli delle ore 11:00 nella chiesa parrocchiale, i fedeli presenti hanno rinnovato le loro promesse battesimali con il sacramento di un battesimo di una nuova vita.
La nostra piccola comunità ha partecipato attivamente al ricco programma religioso di questo santo Natale, sia nella fase organizzativa, che esecutiva, con un ampio coinvolgimento nelle funzioni religiose da parte di numerosi fedeli.

Giuseppe Lanari

L'arrivo dei Re Magi

In occasione del Natale è tradizione che l'Arcivescovo celebri una s. Messa nella chiesa dell'Annunziata con i volontari della Caritas. In tale occasione ha ringraziato tutti per il grande senso di servizio che li anima ad essere vicini a chi è meno fortunato di noi ed è costretto ad affrontare una vita difficile. La serata si è conclusa con un momento di cordiale convivialità.

RICORDIAMO NONNA RITA

Il 22 dicembre scorso nella nostra Parrocchia di Falconara Alta è venuta a mancare una figura cara di donna, molto conosciuta anche nel resto della città di Falconara. Rita Stopponi Pennacchioli è il suo nome e da molti anni combatteva contro un male che la stava divorando. È stata una lotta impari che lei ha affrontato con grande forza, coraggio, sensibilità e fede dando una testimonianza di come il suo cuore fosse pieno dell'amore di Dio che non si stancava mai di proclamare. Rita fa parte di quelle anime sante che spargono intorno a sé fino all'ultimo respiro, pace e serenità.
Tutto questo è stato riconosciuto dalla comunità che il giorno del funerale ha gremito la Chiesa e dalla sua famiglia che si è stretta intorno all'altare. Molto toccante è stata una lettera che la nipote Elena ha dedicato in ricordo della sua nonna e che è una prova di come la sensibilità sia un dono che viene trasmesso. Questa lettera è veramente un dono per chi la legge e la riflette.

Per nonna Rita

Mentre l'altro giorno ero seduta accanto a nonna tenendole la mano, ho appoggiato la testa sul suo cuscino per sentirne il profumo: avevo paura si fosse disperso, invece era ancora lì, l'aroma più fresco e dolce che mai mi capiterà più di sentire, un insieme di rose, spuma di mare e aria di neve che nessuno potrebbe ricreare.
Mia nonna mi ha lasciato un tesoro di profumi per darmi la forza che non so ora dove trovare.
Il primo è l'odore pungente e dolciastro di mandarino che permeava l'auto dei nonni quando mi venivano a prendere all'asilo, io non volevo altro che la spremuta nella

Rita Stopponi Pennacchioli

bottiglia di vetro, e nonna non ha saltato un solo giorno.
Profumo di resina e legno: io e nonna nel nostro posto speciale nel piccolo parco sotto la chiesa, dove preparavo insalate agli aghi di pino e lei teneva in braccio il mio Cicciobello con amore, sapendo quanto ci tenessi.
Profumo di rugiada e tocco fresco, quello delle sue dita sulla mia nuca mentre mi faceva le trecce prima che mamma tornasse dal lavoro, e io mi lasciavo cullare dal ritmo esperto dei suoi gesti.
Profumo di sole, quando d'estate apriva l'ombrellone in balcone e stendevamo i panni, io che mi spingevo verso l'ultimo filo e puntualmente andavo a raccogliere l'asciugamano caduto di sotto.
Profumo di farina, quando impastavamo la pizza o gli gnocchi, e io strapazzavo l'impasto convinta di riuscire a fare grandi cose, e nonna la sistemava senza dirmelo, perché ne era convinta anche lei.
Profumo di bei ricordi, quando apriva l'armadio e mi lasciava curiosare nel suo passato, tra gonne, scarpe con il tacco spesso e fili di perle, e io mi immaginavo una nonna giovane regalmente bella senza mai essere superba.
E il profumo più importante, quasi segreto, l'unico di cui non so scrivere ma che è rimasto di più in me: il suo quando mi abbracciava dopo la scuola, la domenica, a fine spettacolo, mentre le brillavano gli occhi e mi faceva sentire la persona più bella e speciale del mondo.
Ora lei è rifiorita dentro di me, la sento in quell'angolo di cuore che è sempre stato solo suo e io respirerò per lei, regalandole tutte le brezze primaverili, le piogge, la salsedine, la resina montana, i piatti più buoni e le scarpette di danza più consumate, perché lei amava ballare e mi chiedeva sempre di alzare un po' la musica.
Non serve che ti saluti, nonna, perché come io sono cresciuta con te, tu continuerai a splendere in me e ti ringrazierò vivendo come ho imparato da te senza che tu abbia mai avuto la pretesa di insegnarmi nulla.
Sei con me, ti sento in ogni battito.

La tua Elenina

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

***Giovedì 18** - Ritiro del Clero*
16.30 Preghiera ecumenica presso gli ortodossi in via Podesti
19.00 Serata di amicizia con giovani di diverse confessioni religiose al Seminario

Venerdì 19
9.30 S. Messa con la Polizia Municipale di Ancona
21.00 Presentazione del VI capitolo della "Laudato sì" presso la parrocchia S. Maria di Loreto

***Sabato 20** - Udienze*
16.30 Incontro ecumenico

Domenica 21
11.00 S. Messa a Sirolo
18.00 Veglia di preghiera ecumenica nella cattedrale di Ancona

***Lunedì 22** - Mattino Udienze*
18.00 Incontro di formazione con i diaconi a Sappanico

***Martedì 23 -** Mattino Udienze*
16.00 Falconara - Visita alla casa dei papà separati e S. Messa

***Mercoledì 24 -** Mattino Udienze*
16.00 Incontro con i giornalisti nella sede RAI
21.00 Incontro con la Consulta della pastorale familiare diocesana

Giovedì 25
10.30 Incontro con i sacerdoti di una zona pastorale
18.00 Preghiera conclusiva della settimana per l'unità dei cristiani - Parr. S. Paolo

***Venerdì 26 -** Mattino Udienze*
17.30 Presso la Facoltà di Economia incontro dibattito tra cattolici, protestanti e ortodossi.
21.00 Incontro con i genitori e i ragazzi della cresima a Campocavallo

***Sabato 27** - Mattino Udienze*
18.30 S. Messa alla chiesa della Palombella

Domenica 28
11.15 S. Messa ad Agugliano, festa di S. Antonio
18.30 S. Messa a Osimo parrocchia di S. Maria della Misericordia

Lunedì 29
9.30 Incontro con il Gruppo Apostolato della preghiera e S. Messa chiesa di S. Paolo
17.00 Presso la Facoltà di Economia dialogo tra Cattolici ed Ebrei

***Martedì 30 -** Mattino Udienze*
16.00 Incontro con la consulta catechesi e disabili

***Mercoledì 31** - Mattino Udienze*
18.30 S. Messa ai Salesiani

PARROCCHIA CRISTO RE - NUMANA

PROFESSIONE PERPETUA SUORE FRANCESCANE ADORATRICI DELLA CROCE

I fedeli della Parrocchia Cristo Re di Numana, ed il parroco Don Guerriero Giglioni hanno vissuto una giornata particolare in occasione della celebrazione della Santa Messa del 14 gennaio 2018, con il rinnovo della cerimonia della Professione Perpetua di Fede, compiuto delle Suore che attualmente svolgono il loro servizio spirituale presso le parrocchie di Numana e Sirolo.
Le consorelle che hanno rinnovato il loro giuramento d'amore e di fede in Cristo sono: Suor Veronika Lile, Suor Fransiska Uskono e Suor Maria Felisitas Rao.
Appartengono alla Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici della Santa Croce, fondata da Suor Maria Luigia Velotti (che nella sua vita fu accompagnata da fama di Santità) nel lontano 1875 a Casoria (NA).
Nella casa madre della Congregazione il 2 gennaio di quest'anno si era già tenuta la celebrazione solenne, alla quale aveva partecipato una rappresentanza dei fedeli della Parrocchia di Numana.
Bellissimo e molto intenso per i presenti è stato il momento della cerimonia. Partecipando alla processione dell'offertorio con delle ghirlande sul capo dai simbolici colori del bianco (purezza) e rosso (sacrificio), le suore hanno rappresentato la loro letizia per lo sposalizio con Cristo attraverso una gioiosa danza che si è snodata lungo il percorso che le ha condotte davanti all'altare. Al termine della cerimonia Suor Maria Felisitas Rao ha ringraziato dal pulpito tutti i fedeli per aver partecipato al felice momento.

Giuseppe Monaco

Don Guerriero con le tre suore

Grazie a tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento a Presenza e grazie a chi lo farà nei prossimi giorni. A questo numero è allegato il bollettino di conto corrente che potrà essere usato dai ritardatari. Chi ha provveduto al rinnovo non ne tenga conto.

DVD CARD. MENICHELLI – MONS. SPINA

Alcuni abbonati e lettori ci hanno chiesto se sono disponibili i DVD delle Cerimonie in san Ciriaco del 24 Settembre: saluto del Cardinal Menichelli e del 1 ottobre: presa di possesso di Mons. Angelo Spina.
I DVD sono disponibili nei locali della redazione di Presenza e del Servizio Informatico, previo rimborso delle spese minime, ai numeri 0719943530 o 0719943533 o mandare una mail a: *servizio.informatico@diocesi.ancona.it*

CONTINUA DA PAGINA 2

AFFITTI

Purtroppo vale la prima opzione: la soglia sostanzialmente è da intendersi come il limite complessivo di spesa effettuata nell'arco dei 12 mesi, e ciò anche "nell'ipotesi del genitore che sostenga la spesa per più contratti in riferimento a più di un figlio".
Un'ultima casistica su cui vale la pena soffermarsi è quella dei due genitori che hanno contemporaneamente uno o più figli a carico. Immaginando che il contratto di locazione sia intestato ad un solo genitore, ovviamente il problema non si pone, la detrazione del 19% sarà riconosciuta soltanto a quest'ultimo, sebbene il figlio sia a carico di entrambi. Viceversa, se il contratto è intestato al figlio, o ai figli, "le spese devono essere suddivise tra i due genitori con riferimento al loro effettivo sostenimento, annotando sul documento comprovante la spesa la percentuale di ripartizione, se quest'ultima è diversa dal 50 per cento".

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

"Potente è la tua mano, Signore!"

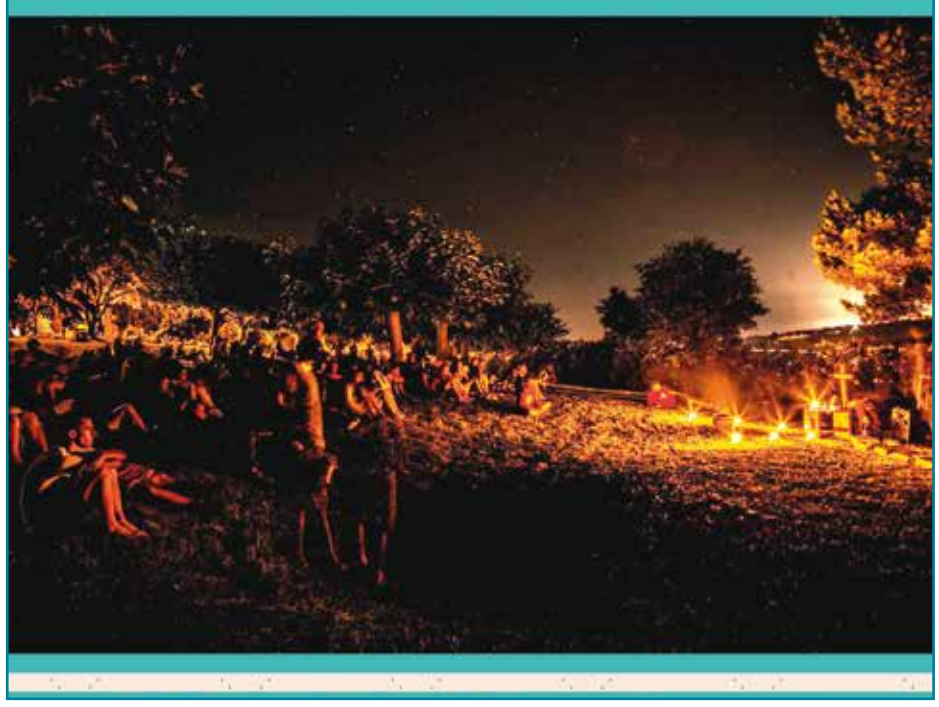
Serata Ecumenica
18 Gennaio 2018

ESODO 15, 6

INCONTRO GIOVANI:
DIALOGO E MUSICA

SEMINARIO REGIONALE
MARCHIGIANO PIO XI
Strada Monte d'Ago, 87(AN)

Inizio con Cena: 19.00
Conclusione: 22.00



AMICIZIA EBRAICO-CRISTIANA DI ANCONA

Comune di Ancona
Assessorato alla Cultura

con il patrocinio

Comunità Ebraica Ancona

XXIX Giornata per la conoscenza dell'Ebraismo indetta dalla C.E.I.

IL ROTOLO DI 'E'KAH

Relatori:

NAHMIEL AHRONEE
Ministro di culto della Comunità Ebraica di Ancona

S.E. Mons. ANGELO SPINA
Arcivescovo della Diocesi di Ancona - Osimo

Interverranno:

Sauro Longhi Rettore dell'Università Politecnica delle Marche
Francesco Maria Chelli Preside della Facoltà di Economia
Paolo Marasca Assessore alla Cultura del Comune di Ancona
Manfredo Coen Presidente della Comunità Ebraica di Ancona

LUNEDI' 29 GENNAIO 2018 - ore 17.00

Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche - Aula A2 (g.c.)
Piazza Martelli** (ex Caserma Villarey) **- ANCONA

La cittadinanza è invitata

IL BELLO SI PUO' ANCORA RACCONTARE?

IL MONDO DELLA RIVISTA INTERNAZIONALE TRACCE

Dialogo con la giornalista ALESSANDRA STOPPA

sabato 20 Gennaio 2018
ore 18.00
Ridotto delle Muse, Ancona

CENTRO CULTURALE MIGUEL MAÑARA ANCONA

Comune di Ancona

Oikoumene

Le Chiese cristiane:
Cattolica di Ancona - Osimo, Avventista del Settimo Giorno
Evangelica Metodista - Ortodossa Romena
Ortodossa di Costantinopoli e il Segretariato Attività Ecumeniche SAE

VENERDÌ 26 GENNAIO 2018

alle ore 17,30 presso la FACOLTA' DI ECONOMIA
ANCONA - Aula A2 g.c.
organizzano un dibattito sul tema:

CRISTIANI DI FRONTE ALLE NUOVE SCHIAVITÙ

INTERVERRANNO:

Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche
Prof. SAURO LONGHI

Preside della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" - Ancona
Prof. FRANCESCO MARIA CHELLI

Arcivescovo dell' Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Mons. ANGELO SPINA

RELATORI:

Suor Charo Bolanos
Comunità delle Suore Oblate del SS. Redentore
San Benedetto del Tronto
DONNE SCHIAVE SESSUALI DELLA TRATTA

Pastore Franco Evangelisti
Pastore della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno
LUDOPATIE E GIOCO D'AZZARDO

padre Ionel Barbarasa
Chiesa Ortodossa Romena
ALCOLISMO E TOSSICODIPENDENZE

ALTRI EVENTI:

SABATO 20 GENNAIO ore 17,00
Preghiera ecumenica animata dagli avventisti del settimo giorno presso il salone della parr. S. Paolo a Vallemiano in Ancona

DOMENICA 21 GENNAIO ore 18,00
Veglia ecumenica diocesana nella cattedrale di Ancona presieduta dal vescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina.

PAPA FRANCESCO A USPI E FISC

I SETTIMANALI DIOCESANI DEVONO 'SENTIRE' COME SENTE LA CHIESA LOCALE

Sabato 16 dicembre Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nella "Sala Clementina", i direttori dei periodici associati all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana e alla FISC – Federazione Italiana Stampa Cattolica. Accompagnati dai rispettivi presidenti: Don Giorgio Zucchelli e Don Adriano Bianchi, i direttori hanno avuto modo di ascoltare l'intervento del Papa che, tra l'altro, ha detto: "La media e piccola editoria possiede, nella propria impostazione, salutari vincoli che la aiutano a generare un'informazione meno massificata, meno soggetta alla pressione delle mode, tanto passeggere quanto invadenti. Essa infatti è geneticamente più legata alla sua base territoriale di riferimento, più prossima alla vita quotidiana delle comunità, più ancorata ai fatti nella loro essenzialità e concretezza".

"Si tratta di un giornalismo strettamente connesso alle dinamiche locali – ha detto, ancora, il Papa -, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie categorie, agli interessi e alle sensibilità delle realtà intermedie, che non trovano facilmente canali per potersi adeguatamente esprimere". A questa logica "partecipano anche i settimanali diocesani iscritti alla Federazione italiana settimanali cattolici (FISC), di cui ricorre in questi giorni il 50° anniversario. Essi possono rivelarsi utili strumenti di evangelizzazione, uno spazio nel quale la vita diocesana può validamente esprimersi e le varie componenti ecclesiali possono facilmente dialogare e comunicare". Per Francesco, "lavorare nel settimanale diocesano significa 'sentire' in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa". Elementi che sono "la 'bussola' del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni".

Il Pontefice ha sottolineato che "i settimanali diocesani, integrati con le nuove forme di comunicazione digitale, rimangono pertanto strumenti preziosi ed efficaci, che necessitano di un rinnovato impegno da parte dei Pastori e dell'intera comunità cristiana e della benevola attenzione dei pubblici poteri". "Si avverte l'urgente bisogno di notizie comunicate con serenità, precisione e completezza – ha ribadito il Papa -, con un linguaggio pacato, in modo da favorire una proficua riflessione; parole ponderate e chiare, che respingano l'inflazione del discorso allusivo, gridato e ambiguo. È importante che, con pazienza e metodo, si offrano criteri di giudizio e informazioni così che la pubblica opinione sia in grado di capire e discernere, e non stordita e disorientata". "La società – ha proseguito – ha inoltre bisogno che il diritto all'informazione venga scrupolosamente rispettato assieme a quello della dignità di ogni singola persona umana coinvolta nel processo informativo, in modo che nessuno corra il rischio di essere danneggiato in assenza di reali e circostanziati indizi di responsabilità. Non bisogna cadere nei 'peccati della comunicazione': la disinformazione – cioè dire soltanto una parte –, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione, cercando cose superate, vecchie, e portandole alla luce oggi: sono peccati gravissimi, che danneggiano il cuore del giornalista e danneggiano la gente". "Per tutti questi motivi – ha richiamato il Pontefice – è dunque auspicabile che non venga meno l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici, e che vengano tutelati il lavoro e la dignità del suo compenso per tutti coloro che vi prestano la loro opera". Infine, papa Francesco ha incoraggiato "tutti i, membri dell'USPI e della FISC, a continuare con impegno e fiducia il lavoro" e ha invitato "la società civile e le sue istituzioni a fare il possibile perché la media e piccola editoria possa svolgere il suo insostituibile compito, a presidio di un autentico pluralismo e dando voce alla ricchezza delle diverse comunità locali e dei loro territori".

Il nostro direttore saluta il Santo Padre

In margine all'incontro il nostro presidente don Adriano Bianchi ha, tra l'altro detto:" ll Papa ci ha ricordato come il nostro sia un lavoro che implica un'evoluzione della società e del bene delle persone. Ciò significa che è il frutto di una dimensione vocazionale: non è solo un mestiere. I settimanali diocesani devono 'sentire' come sente la Chiesa locale – ha aggiunto -. Dobbiamo trovare una sintonia con ciò che esprime". Da qui, nasce un bisogno di "prossimità alle persone e alle parrocchie", che deve essere condiviso "anche da chi fa radio o altre forme di comunicazione". Da don Bianchi un grazie al Papa per "il suo impegno e la sua sollecitazione perché i pastori non ci abbandonino in questo servizio". Il Presidente della FISC ha sottolineato anche la "grande disponibilità della CEI in tutta una serie di aspetti che ci ha permesso di continuare a camminare". "Le parole del Papa chiudono in maniera significativa questo anno in cui ci siamo sentiti accompagnati dalla Chiesa nel nostro compito – ha ribadito don Bianchi -. È significativo che Francesco abbia voluto salutare personalmente tutti i 400 partecipanti. (Nella foto, il Papa saluta il direttore di Presenza, n.d.r.). Ci ha permesso di portargli non solo un messaggio complessivo, ma anche il messaggio personale di ciascuna storia, di ciascun territorio e di ciascuna persona".

Sir-agensir

AIMC - XXI CONGRESSO NAZIONALE

CAMMINARE INSIEME PER UNO SCOPO COMUNE

di Maurizio Fanelli

Approfondimento sui temi congressuali, definizione delle linee progettuali per i prossimi anni e incontro davvero speciale con Papa Francesco. È questa, in sintesi, l'esperienza ricca ed esaltante, vissuta dai 15 delegati dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) delle Marche. L'appuntamento congressuale, che ha visto riuniti a Roma dal 3 al 5 gennaio scorso, oltre 300 delegati (docenti, dirigenti scolastici ed ispettori tecnici) provenienti da tutto il territorio nazionale, ha portato a sintesi il tema del XXI Congresso Nazionale "AIMC, memoria e futuro, periferie e frontiere dei saperi professionali", dibattuto, nei mesi precedenti, a livello sezionale, provinciale e regionale. I lavori congressuali sono stati preceduti dalle relazioni dei professori Giuseppe Trebisacce dell'Università della Calabria, e Nicola Lupoli, dell'Università di Bolzano i quali, con le loro "lectio magistralis", hanno offerto ulteriori e significativi spunti di riflessione alle sei sezioni di lavoro, consentendo di elaborare il progetto associativo per il prossimo quadriennio.

Le giornate congressuali sono state ulteriormente arricchite dalla partecipazione, ad apertura dei lavori, del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana e del Cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi.

Il primo è intervenuto il 3 gennaio, ad apertura dei lavori portando il saluto della CEI. Nella giornata del 4 gennaio, il card. Lorenzo Baldisseri, ha invece presieduto la celebrazione eucaristica nella stessa sede dell'assemblea.

Il 5 gennaio, ultimo giorno del Congresso, ha consentito ai delegati, ed ai familiari al seguito, di vivere intensamente e con profonda emozione l'incontro, presso la Sala Clementina, con Papa Francesco.

Rivolgendo il suo saluto ai presenti, il Santo Padre ha espresso parole di incoraggiamento a portare avanti l'impegno per promuovere la cultura dell'incontro in bambini e ragazzi, rafforzare l'alleanza scuola-famiglia per una costruttiva collaborazione e favorire l'educazione ecologica perché si abbia cura della casa comune che è il creato. Al termine dell'udienza il Papa ha salutato, uno a uno, tutti i presenti.

A conclusione dei lavori, il neo-eletto Consiglio nazionale ha confermato, per il terzo mandato consecutivo, Giuseppe Desideri alla presidenza nazionale.

UN NUOVO ANNO CON LA BENEDIZIONE E IL VOLTO DI DIO

MONS. SPINA IN CATTEDRALE INVITA A NON SPRECARE IL TEMPO CHE DIO CI DONA

C'è una domanda semplice, apparentemente, che sta alla base dei nuovi giorni che daranno forma al nuovo anno da poco iniziato, una domanda che mette le spalle al muro per scuotere le tante coscienze intorpidite, apparentemente tranquille che vivono in giro per la città e il nostro Paese ed è quella che l'Arcivescovo Spina ha rivolto a tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione eucaristica in Cattedrale il primo gennaio 2018, 51.ma Giornata mondiale per la Pace e festa di Maria Santissima Madre di Dio.
«Chi vogliamo accanto a noi per riempire e dare significato a questo tempo nuovo che ci apprestiamo a vivere?»
« Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna.» (Gal 4,4) è solo una Persona Gesù Cristo per vivere alla sua luce e guardare al tempo e alle persone come le vede Lui.
Mons. Spina ha precisato come la parola paolina sia chiara, infatti « Gesù non è di Maria, ma nasce da Maria, ad indicare che è veramente il Figlio di Dio che ci ha dato l'adozione di diventare figli; infatti, uniti a Gesù, siamo stati adottati ad essere figli di Dio.»
«Questo tempo che il Signore ci dà è un dono, ed ogni giorno in più della nostra vita è un dono di Dio, perché la vita non è nostra, l'abbiamo ricevuta e un giorno la restituiremo.»
Riprendendo poi la prima lettura dal Vecchio Testamento (Libro dei Numeri) l'Arcivescovo, evidenziando come la benedizione e la protezione di Dio si estendesse su Israele attraverso Mosè e Aronne, ha sottolineato come l'anno nuovo inizi con la benedizione di Dio su tutti noi.
«Dio dice bene di ognuno di noi e ci custodisce nelle proprie mani, perché preziosi ai suoi occhi: infatti la felicità, la gioia e la pace, che noi cerchiamo continuamente, solo Dio, ha precisato mons. Spina, ce le può dare.»
Con una similitudine efficace l'Arcivescovo ha poi richiamato l'attenzione dei fedeli che, avendo ognuno di noi due orecchie ed una bocca, si dovrebbe essere più propensi ad ascoltare che a parlare, ma la realtà vera, molte volte, è l'esatto contrario.
Vedere il volto di Dio significa che ci dobbiamo mettere in ascolto della Parola, perché solo ascoltandola e mettendola in pratica "il volto di Dio risplende", perché volto, a differenza di faccia e viso, è quando ci volgiamo ad un altro considerandolo e accogliendolo come fa Dio quando si volge a noi, amandoci, accogliendoci e concedendoci un dono immenso: la pace.

«Tutti in questo tempo – ha detto mons. Spina - siamo assetati di pace: la pace con Dio, con noi stessi, con le persone, con il creato» e ricordando il tema della 51.ma giornata mondiale della Pace "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace" ha ripreso il bellissimo messaggio di Papa Francesco.
Infatti parlando dei profughi e degli immigrati il Papa ha ricordato che sono in cammino per cercare la pace e se noi siamo figli di Dio, se ci mettiamo in suo ascolto e abbiamo ricevuto la benedizione di Dio e se Dio rivolge a noi il suo volto, dobbiamo agire attraverso quattro parole che il Papa ha usato: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.
Accogliere – perché nessuna persona deve essere scartata.
Proteggere – per dare ciò che serve ad una persona.
Promuovere – la dignità delle persone, che non sono scarti ma, in quanto figli di Dio, hanno una dignità donatagli da Dio.
Integrare - per portare l'altro, così com'è, accanto ad ognuno per creare incontro, dialogo, per vincere la paura operando con la virtù cardinale della prudenza.
L'Arcivescovo ha infine concluso la sua omelia invocando così la Madre di Dio:
«Fa' che il Signore ci benedica, che non sprechiamo questo anno, che non buttiamo via questo tempo, che noi siamo per essere figli di Dio, per amare, per fare il bene, per costruire una famiglia di pace, una città di pace, un mondo di pace. Grazie Signore, perché all'inizio di questo anno, rivolgi a tutti noi il tuo volto e ci concedi la pace.»
Al termine della celebrazione il gruppo folkloristico della "Pasquella di Varano onlus", come vuole oramai una tradizione consolidata da alcuni anni nel primo giorno dell'anno, si è esibito, prima e dopo la celebrazione, in alcuni brani tradizionali natalizi riscuotendo come sempre simpatia e applausi.

Riccardo Vianelli

I PASQUELLANTI DI VARANO TRA STORIA E TRADIZIONE PROTAGONISTI DELLE FESTE DI NATALE

Il gruppo Folkloristico La Pasquella di Varano, anche quest'anno, ha portato a casa risultati significativi sotto l'aspetto della professionalità e dell'impegno solidale. La sua attività è incominciata con l'iniziativa varanese "Aspettando il Natale". Varano è, come ogni anno, punto di partenza e di arrivo.
L'Umbria ha sempre rappresentato una terra affascinante e dopo essere stati per 2 anni di seguito ad Assisi e a Santa Maria degli Angeli hanno pensato di andare a Gubbio e la decisione è stata definitivamente presa, anche, con l'obiettivo di andare a salutare Don Luciano Paolucci Bedini, diventato il 3 dicembre Vescovo della cittadina Umbra.
Al mattino di domenica 17 dicembre il gruppo ha accettato l'invito del piccolo borgo "Casa del Diavolo", dove i componenti hanno suonato tra le bancarelle del loro mercatino. Nel primo pomeriggio, dopo un momento conviviale offerto dagli organizzatori, il pullman con a bordo l'allegra comitiva si è diretto a Gubbio dove, in Cattedrale, ad attenderli c'era Mons. Vescovo che li ha salutati con la cordialità che gli è congeniale iniziando subito le celebrazioni per la riapertura ufficiale della cattedrale dopo il restauro. Davanti all'altare è stato eseguito il canto della "Pasquella", poi la "Ninna nanna", "Tu scendi dalle stelle" e "Adeste Fideles". Il momento è stato vissuto con grande emozione sia per l'intensità musicale e corale espressiva, sia per aver avuto modo di andare a salutare e ad augurare Buon Natale ad un caro sacerdote nato e cresciuto nella diocesi Ancona-Osimo ed oggi Vescovo di Gubbio.
Come ogni anno molto importanti sono stati gli incontri con le scuole: il 22 dicembre con i bambini dell'istituto comprensivo Cittadella e il 23 con quelli delle scuole medie Donatello e dell'asilo Cristo Re, in Ancona.
Anche quest'anno non è mancato l'incontro con gli anziani del Ceci di Camerano, della Residenza Dorica e del Benincasa. Gli anziani rappresentano sempre quell'anello debole a cui si pensa di poter dare, mentre sono loro ti danno la carica per affrontare il futuro con i loro ricordi del vissuto e l'ancoraggio nelle tradizioni passate.
Il Gruppo è stato invitato a Loreto dove ha potuto esibirsi proprio davanti all'altare. L'accoglienza dell'Arcivescovo Fabio è stata calorosa e speciale tanto che ha invitato i "pasquellanti" a portare i doni all'offertorio e finita la Messa, dopo aver preso il Bambino, con un cenno li ha invitati a seguirlo mentre eseguivano "Adeste Fideles", ed una volta arrivati davanti al presepio ad ogni cenno dell'Arcivescovo sono stati eseguiti: "la Ninna nanna", "Tu scendi dalle stelle", ed infine "È notte placida".

Con Mons. Spina in san Ciriaco

A Gubbio

Per il secondo anno consecutivo, il Gruppo ha partecipato al presepio che organizza la parrocchia San Giuseppe Moscati, sia il 24 dicembre prima della mezzanotte, sia il 26 pomeriggio dalle 17,30 alle 19,00. È stata un'esperienza molto positiva per tutti, compresi i visitatori del presepio che hanno visto nel "Gruppo" una presenza suggestiva e carica di storia e di significati.
"Grazie alla collaborazione con Don Giuliano, rettore della Basilica di san Ciriaco che ci ha presentato al nostro nuovo Arcivescovo Angelo, - dice Pietro Biondi - siamo andati a cantare in cattedrale alla messa delle 17, del primo giorno dell'anno nuovo, trovando con immenso piacere tra noi, ad accompagnarci, il nostro parroco Don Fausto Guidi. Quest'anno su indicazione di don Giuliano che ci ha riservato alcuni tra i primi banchi, abbiamo cantato "Adeste Fideles" alla comunione, e poi a fine messa, dopo esserci posizionati a destra e a sinistra dell'altare, abbiamo cantato la "Ninna nanna" e "Tu scendi dalle stelle", l'Arcivescovo, compiaciuto ci ha invitati a fare una foto con lui, quindi abbiamo cantato "È notte placida". Non siamo riusciti a trattenere l'emozione quando l'Arcivescovo è venuto a salutare il nostro presidente Paolo Galeazzi mentre fuori dalla Cattedrale abbimo cantato quattro strofe della Pasquella".
Uscita storica il 5 gennaio, quella che da secoli non è stata mai saltata, tranne lo scorso anno e non per la neve o il freddo che non li ha mai fermati, ma per un'influenza che ha colpito la maggior parte del gruppo e quindi dopo essere stati al mulino Casaccia, hanno percorso le strade delle Tavernelle per chiudere con la cena da anni offerta dalla storica Velia al circolo delle Tavernelle.
La chiusura, il giorno dell'Epifania a Varano è la conclusione di un percorso, che più di ogni altro anno è stato affascinante e carico di soddisfazioni e con l'occasione hanno voluto ringraziare il parroco don Fausto Guidi per aver accompagnato il "Gruppo" a San Ciriaco il primo Gennaio.
Un supplemento al programma, avviene ogni anno con l'invito della Parrocchia delle Grazie per voce del suo parroco don Franco di andare alla messa la domenica mattina del 7 gennaio che ha consentito anche di salutare Gioconda Bellemi, la moglie del caro Romano, lo storico fisarmonicista della Pasquella che è ritornato alla Casa del Padre, quest'anno.

Vittorio Altavilla

DALLE ZONE DEL TERREMOTO

IL NATALE UCSI NEL CRATERE DEL SISMA, TRA ESANATOGLIA E CAMERINO

«*Ci sembrava importante continuare il nostro cammino nell'Unione Cattolica Stampa Italiana con gli occhi puntati sempre al cielo e con il cuore rivolto alla nostra terra che ha tremato, così in attesa del Natale abbiamo pensato di ripartire da qui, da questi luoghi feriti che sembrano quasi trasparenti allo sguardo dei media*». In queste parole di Piero Chinellato, Presidente dell'Ucsi Marche, si cela il senso del gesto dei giornalisti cattolici che sabato 16 dicembre hanno deciso di ritrovarsi nei luoghi dell'entroterra maceratese più colpiti dal sisma dove ancora persiste lo stato di emergenza, ma forte è il desiderio di ricomporre il mosaico di una comunità distrutta.

Per essere strumenti di verità e per restituire una narrazione fedele alla realtà dobbiamo essere un po' come quei pastori mossi da compassione di fronte ad un Bambino adagiato in una mangiatoia: dobbiamo vedere con i nostri occhi e toccare con mano quanto grande e urgente è il bisogno di umanità e di speranza anche laddove c'è il gelo e tutto sembra perduto.

La mattinata del 16 dicembre si è aperta con un profondo momento di riflessione guidato da Mons. Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, presso la Villa del Seminario di Esanatoglia. È un convento del 1300 fondato dai monaci di Fonte Avellana in un luogo particolarmente ameno in cui anticamente sgorgava una sorgente di acqua dalle proprietà benefiche e curative.

Oggi la struttura, restaurata e resa funzionale dopo gli eventi sismici grazie ai fondi di *Caritas* italiana, torna a vivere come collegio universitario ed ospita una cinquantina di studenti iscritti nelle varie facoltà di Camerino.

Questa nuova casa è un luogo vivo in cui la Chiesa si è resa operosa, donando una testimonianza di solidarietà per accogliere i giovani e donare speranza quando tutto sembra perduto: "*Omnia possibilia credenti*", "Tutto è possibile per chi crede" come recita il motto episcopale dello stesso arcivescovo Brugnaro. Dopo la celebrazione della Santa Messa e il pranzo comunitario, nel primo pomeriggio i giornalisti si sono trasferiti a Camerino per una visita nel centro storico, accompagnati nel cuore della zona rossa di una città fantasma dal collega giornalista Emanuele Pieroni. Tante macerie, un silenzio spettrale, chiese terribilmente lesionate, negozi e attività commerciali abbandonate, macchine ancora accartocciate su se stesse e non ancora rimosse: sono i segni evidenti di un tempo che si è inesorabilmente fermato in quelle notti tragiche che hanno lacerato il centro Italia e le nostre Marche. «*Eppure le cose possono cambiare, esiste un futuro, perché Dio non è assente dalla storia, ma mette sale e mette luce: Lui c'è, si manifesta con la sua tenerezza anche se noi non lo vediamo*» ricorda Mons. Brugnaro pensando al Natale, festa della speranza e al suo valore antropologico. Un Bambino è donato all'umanità intera, Dio viene nel mondo, sceglie una via precisa, perché la nostra carne gli è cara: in fondo lo sappiamo bene, nessuno si salva da solo dai terremoti che oltre la terra lacerano anche l'anima.

Benedetta Grendene

CEM - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

A metà febbraio giornata di spiritualità per i sacerdoti a Loreto

Martedì 16 gennaio si è tenuto a Loreto l'incontro dei vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo la riflessione spirituale proposta dall'arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, il presidente della CEM l'arcivescovo Piero Coccia ha riferito circa il progetto Lab.Ora "mille giovani servitori del bene comune" promosso dall'associazione Laudato Si al quale potranno aderire in maniera autonoma le singole diocesi. Si è ricordato poi che il 15 febbraio p.v. si terrà a Loreto la Giornata regionale di spiritualità sacerdotale animata dall'arcivescovo di Bologna Mons. Matteo Zuppi. Per rendere più operative le relazioni con la Regione si incarica l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale della Marche di assistere in modo permanente il Presidente e la stessa Conferenza Episcopale Marchigiana nei contatti con le Istituzioni. Quanto al Seminario Regionale è stata resa nota la composizione della nuova commissione dei Vescovi responsabili: Mons. Angelo Spina presidente e Delegato per la Disciplina, Mons. Pierò Coccia delegato per gli studi e Mons. Francesco Giovanni Brugnaro delegato per l'economia. Si è quindi proceduto all'elezione del vice-presidente e del segretario della CEM, a seguito dell'elezione di mons. Piero Coccia a presidente e delle dimissioni di Mons. Giovanni Tani. Risulta eletto come vicepresidente Mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano-Matelica e segretario Mons. Rocco Pennacchio l'arcivescovo di Fermo. Mons. Stefano Russo ha aggiornato i vescovi in merito alle procedure e alle problematiche della ricostruzione post-sisma. Viene sottolineata l'esigenza di chiarire regole e procedimenti amministrativi a livello regionale e dei locali uffici indispensabili per snellire il processo complesso della ricostruzione. Si è poi passato a un confronto sulle deleghe dei vescovi con le relative commissioni regionali rinviando alla prossima riunione prevista per il 14 marzo la completa definizione degli incarichi.

Arcivescovi e Vescovi Marchigiani

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.

INSIEME AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

CARTA FAMIGLIA 2018

PUBBLICAZIONE DECRETO ATTUATIVO GAZZETTA UFFICIALE DEL 9 GENNAIO 2018

Il 9 gennaio 2018 è stato pubblicato, finalmente, nella Gazzetta Ufficiale, il decreto attuativo del bonus per le famiglie numerose con tre figli minorenni, relativo alla Carta famiglia 2018, introdotta dalla Legge di Stabilità 2016, nella quale era indicato che il decreto attuativo necessario per poter dare il via alla fase di presentazione delle domande presso i Comuni e alla stipula delle convenzioni con gli esercenti, sarebbe dovuto esser pubblicato entro il mese di aprile 2016.

Siamo a gennaio 2018 e dopo un'attesa che, per molti, ha fatto dimenticare cos'è la Carta famiglia, arriva finalmente il decreto del Ministero del Lavoro. Al suo interno sono contenute tutte le istruzioni, requisiti e regole per presentare domanda nel 2018.

Questo bonus per le famiglie numerose, non è da confondere con le altre agevolazioni attualmente in vigore come bonus bebè o bonus mamme.

La Carta famiglia, infatti, non consisterà in un assegno economico ma in una card che consentirà di accedere a sconti, bonus e agevolazioni per determinate spese, elencate nello stesso decreto.

Le domande di richiesta della card per le famiglie numerose dovranno essere presentate direttamente presso il Comune di residenza e potranno accedervi sia le famiglie italiane che straniere, con almeno tre figli minorenni a carico.

La Carta famiglia è un'agevolazione introdotta per sostenere le spese delle famiglie numerose con almeno tre figli a carico e con reddito basso: essa prevede che i negozi e le strutture che aderiranno alle agevolazioni e applicheranno sconti sulle spese previste dal bonus famiglia 2018, potranno esibire due tipologie di bollini associati al logo della Carta nei quali saranno esposte le diciture di "Amico della Famiglia" o "Sostenitore della Famiglia".

Nel consultare alcuni Comuni sulle modalità di applicazione del citato decreto ci si è trovati di fronte ad una non conoscenza dello stesso e ad una forte difficoltà ad attivare la Carta famiglia 2018: pertanto, *a nome di tutte le Associazioni Familiari che aderiscono al Forum Marche, si invitano tutte le autorità ad adoperarsi perché tutte le componenti istituzionali locali e le attività commerciali della Regione*, che sono chiamate in causa, *si adoperino in sinergia al fine dell'applicazione della suddetta Carta famiglia*, che pur non risolvendo le problematiche delle famiglie con più figli ma sicuramente potrà essere di un valido aiuto.

Certi di un positivo e rapido risconto, cogliamo l'occasione per rinnovare gli auguri di un sereno e proficuo 2018.

Paolo Perticaroli
Presidente del Forum
delle Associazioni Familiari Marche

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27